Inserto Speciale di NUOVE EDIZIONI BOHEMIEN
ISCRIZIONE AL TRIBUNALE DI CATANIA N 27 DEL 1 OTTOBRE2012

ALERE FLAMMAM

Rivista indipendente di storia dello scautismo

OTTOBRE 2022 - ANNO 3 NUMERO 8

IN QUESTO NUMERO

Un numero speciale dedicato a tre persone distanti per l'epoca di riferimento, tutti appartenenti al movimento scout mondiale, in qualche modo vicini per formazione e valori : Baden-Powell; la Regina Elisabetta II° ; Claudio Morotti.

Il corpo centrale di questo numero è l'articolo postumo avente per titolo "sulle tracce di Baden Powell " . Su tale articolo, sulla figura del suo estensore Claudio Morotti e sulla disanima della figura di Robert Baden Powell proponiamo degli interventi decisamente pregevoli rappresentativi di approfondimenti, almeno in Italia, mai o al massimo trattati solo in superficie.

Sulla Regina Elisabetta II° – The Queen – adesso che si è concluso il suo cammino terreno è iniziata una altra era ma non è di questo che intendiamo parlare . Ne tanto meno intendiamo parlare del suo vissuto prettamente famigliare e istituzionale poiché si tratterebbe di un fuori tema rispetto agli obbiettivi della nostra rivista. Nelle pagine che seguiranno è presente un ricordo della nostra " Lilibet " (il vezzeggiativo a lei attribuito sin da bambina), quale appartenente al movimento scout, attraverso una galleria di foto e all' interessante articolo realizzato da George Mangion.

La Regina che ha scritto pagine di storia memorabili sin da quando, giovane principessa 13enne, parlava alla radio per infondere coraggio e speranza al popolo in una Gran Bretagna devastata dai bombardamenti nazisti.

Con i suoi 96 anni di età è stata la sovrana più longeva del mondo . Una sovrana appartenente ad una famiglia reale che ha sostenuto lo scautismo.

SOMMARIO:

In questo numero	**2**
Sommario	**3**
Editoriale	**4**
Presentazione di Giancarlo Monetti Redattore dell'Associazione Amis des Routiers di Cuneo	**7**
Baden Powell Soldato e Uomo	**9**
Ricordo di Claudio Morotti	**11**
Sulle tracce di Baden Powell	**18**
Albun Fotografico: Baden Powell Militare	**26**
Robert Baden Powell e Federico Caprilli: due vite a confronto	**28**
Considerazioni di Marco Lombardi	**30**
Conosciamo Claudio Morotti	**32**
Messaggio di Doriano Guerrieri	**34**
Scambio di opinioni tra Attilio Grieco e Claudio Morotti	**35**
La Principessa Elisabetta da Girl Guide all'Auxiliary Territorial Service	**38**
Album Fotografico Principessa Elisabetta Girl Guide	**41**
Tristia : Luigi Armandi; Michele Grossi; Francesco Spadini; Alberto Faietti, Bruno Tenci	**44**

EDITORIALE

del direttore responsabile Maria Cristina Torrisi

Quanti oggi desiderano cercare di fare una valutazione della generazione di Claudio Morotti non possono fare a meno di giungere ad una conclusione : si è trattata di quella generazione artefice, ai vari livelli, del propriamente detto " miracolo economico italiano", capace di conciliare il proprio pensiero con l' aderenza alla realtà nella comune opera di ricostruzione materiale e morale. La possibilità di accesso allo studio, la formazione militare, i lunghi apprendistati, i rapporti famigliari contrassegnati da consolidate tradizioni, hanno certamente influito sulla formazione di persone come il nostro Claudio . Una generazione rappresentativa di predisposizioni naturali spesso o a volte valorizzate dalla famiglia di origine.

A tali considerazioni aggiungo come tra la formazione di Claudio Morotti è presente una evidente analogia con la storia famigliare e personale di Robert Baden- Powell, in parallelo a quanto di norma accadeva nella società occidentale. Una formazione non solo culturale ma anche caratteriale finalizzata alla formazione della classe dirigente, ovvero quel tipo di uomo all' altezza dei compiti affidatigli pur seppur, a volte, in situazioni decisamente estreme affrontate con empirismo britannico. (**)

Oggi, alla luce delle informazioni in nostro possesso, è interessante notare quali incredibili vantaggi potesse produrre la presenza in una unica persona di estese conoscenze culturali, gestionali e militari . Il contributo dato alla società da persone come la Regina Elisabetta, Robert Baden- Powell e Claudio Morotti fonda le proprie basi su una solida formazione famigliare e culturale. Oggi, come ieri, dobbiamo essere consapevoli che le competenze non si improvvisano e come la formazione del carattere di un individuo, per poter essere definita tale, non può essere lasciata al caso. Appare non casuale, ad esempio, come Baden Powell nel delineare i quadri della associazione scout britannica per promuovere la diffusione dello scautismo abbia attinto a piene mani tra quanti facevano parte della classe dirigente del Regno Unito.

Se andiamo a leggere la vita di eminenti personaggi che hanno fatto la storia, noteremo molteplici analogie proprio perché dalla disamina narrazione della storia possono scaturire delle vere lezioni di vita . Queste ultime contrariamente a certe visioni

Maria Cristina Torrisi
Editore e Direttore responsabile
Nuove edizioni Bohémiem

ideologiche del passato e del futuro, espresse a volte con errori grossolani attraverso ipotesi palesemente romanzate e pittoresche.

Nel cercare di comprendere l'ambiente, l' humus che ha visto crescere il nostro Baden Powell lo storico Franco Bandini (***) ha affermato che ogni azione britannica tra l'Ottocento e il Novecento è scaturita dall' esistenza di una visione profondamente radicata in ogni inglese: frutto di trecentocinquanta anni di storia, di innumerevoli battaglie sostenute e vinte (almeno fino alla Seconda Guerra Mondiale) e della coscienza di aver raggiunto, saputo mantenere nel mondo una meritata posizione privilegiata di prestigio .

L' inglese, sempre dalla condivisibile analisi del Bandini, è stato prima di tutto convin-

Editoriale

to che l'essere nato in Gran Bretagna sia stata la più grossa fortuna che potesse capitargli ed è stato convinto, sin da bambino, che sarebbe puro egoismo non cercare di "allargare ad altri " questo " stato di grazia " : poiché solo attraverso l' esempio della amministrazione, della società britannica ogni popolo può conoscere la via della redenzione e della salvezza e personalmente aggiungo (con un pizzico di ironia) frutto dell' " opera civilizzatrice " del governo di sua maestà britannica. Si tratta del classico atteggiamento caratterizzante quanti ritenevano di essere un popolo eletto.

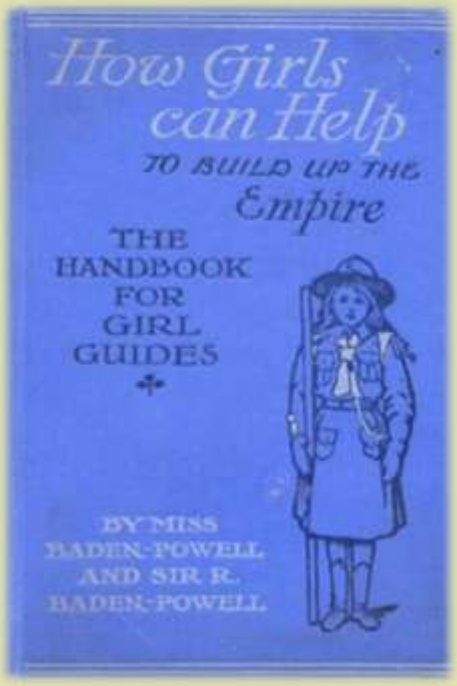
In tale visione di insieme nasce, agli albori del secolo scorso, lo scautismo espressione nella fase iniziale altresì di una visione del mondo e dell' uomo in una ottica vittoriana ed edordiana. Ancora oggi l'inglese di ogni estrazione sociale è fiero di avere esportato all' estero tale metodo educativo attribuendosene una orgogliosa paternità. Un po' come tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento molti sportivi britannici esportarono il gioco del calcio nel mondo Italia compresa.

Ogni azione giusta o sbagliata del funzionario, del cittadino britannico, dell' ufficiale, dell 'uomo di chiesa sono sempre stati connessi nella convinzione di poter servire l' Impero . Basti dire come Agnes Baden Powell (sorella di Baden Powell) scrisse, con il beneplacito del fratello, un libro dal titolo " come le ragazze possono edificare l' impero – il manuale delle guide " .

Il fondatore dello scautismo rientrava a pieno titolo in questa mentalità e lo dimostrano alcuni tra i suoi scritti decisamente elaborati con una ottica imperiale. Possiamo dire che Baden Powell era figlio del suo tempo ovvero di una epoca diversa dalla nostra : una epoca che necessitava di risposte sociali ed educative decisamente diverse da quelle odierne.

Si tratta di un tema, per quanto è a mia conoscenza, già affrontato da Mario Sica, Attilio Grieco, Giuseppe Merlini, Giancarlo Monetti e da Salvatore Zappardino . Quest'ultimo è testimone di tante interessanti considerazioni espresse da capi del Cngei come Antonio Viezzoli e il Colonnello Fiora alla scuola capi di Opicina.

A tali interventi oggi si aggiunge questo scritto di Claudio Morotti anni addietro pubblicato dalla associazione Amis de Routiers. Si tratta di un contributo espressione di un vero, serio approfondimento finalizzato alla conoscenza della formazione del nostro capo scout del mondo sotto il profilo della sua formazione militare con le evidenti, seppur fino ad oggi poco approfondite almeno in Italia, aree di contiguità tra il mondo militare e la formazione scout.



Come direttore responsabile desidero ringraziare i famigliari di Claudio Morotti che, permettendo la pubblicazione di questo testo, offrono la possibilità di fare conoscere il pensiero di questo eminente personaggio. Il testo non è stato modificato e viene presentato nella sua versione integrale per come è stato elaborato dall'autore. Ringrazio altresì Giancarlo Monetti (capo redattore della associazione Amis de Routiers) e Salvatore Zappardino che

Editoriale

hanno avuto cura di questo scritto, al pari di altri inediti, realizzato da Claudio Morotti. Li ritengo entrambi dei veri custodi e divulgatori di questi e di altri documenti. Quale direttore responsabile desidero esprimere il mio apprezzamento altresì nei confronti del Prof. Marco Lombardi e del Colonnello Federico Lunardi (entrambi capi di formazione Cngei rispettivamente docente alla Cattolica di Milano e ufficiale medico alpino della Taurinense) che con le loro considerazioni presenti all'interno di questo numero offrono degli interessanti spunti di riflessione.

Maria Cristina Torrisi

(**) L' empirismo (dal greco ἐμπειρία, empeirì esperienza) è un indirizzo filosofico nato nella seconda metà del Seicento in Inghilterra, secondo cui la conoscenza umana deriva esclusivamente dai sensi o dall'esperienza.

(** *) Franco Bandimi

Nato a Siena nel 1921, sottotenente di artiglieria nella campagna di Russia nel 1942 -43, Bandini è stato giornalista del Corriere della Sera per più di quarant'anni, e inviato speciale dei settimanali La Domenica del Corriere l'Europeo e Tempo . Si è cimentato nella scrittura di libri di storia, dedicati prevalentemente al Novecento italiano. Per primo propose l'ipotesi della "doppia fucilazione" di Mussolini, prima ad opera dei servizi segreti inglesi, ripetuta poi dai partigiani italiani. Una ipotesi abbastanza contestata dalla storiografia ufficiale. Alcune tra le sue opere, frutto di un serio giornalismo investigativo, sono caratterizzate da interpretazioni controcorrente. Si tratta di uno dei rari studiosi italiani che abbia accoppiato alla serietà della ricerca sugli avvenimenti del passato (con appassionato rigore) , soprattutto quelli sulla seconda guerra mondiale, una straordinaria capacità di comprenderne gli avvenimenti stessi come derivanti da un motore umano ed intellettuale. Una visione insolita negli storici della storia moderna, almeno fino a tutti gli anni settanta, tranne che in rari casi come da parte di Indro Montanelli. Tra Bandini e Montanelli in diverse occasioni sono emerse delle comuni valutazioni. Agli esordi della sua carriera Montanelli ebbe a dire " bisogna tenere d' occhio questo giovane promettente " .

Lasciata Milano nel 1970, si era ritirato nella sua fattoria a Colle di Val d'Elsa, in provincia di Siena, dove è morto a ottantatré anni, nel 2004. Ha trascorso gli ultimi anni della sua vita curando il suo vigneto, dedicandosi alla lettura, facendo delle lunghe passeggiate e attorniato dall' affetto della sua famiglia. Ancora oggi i suoi testi rappresentano un punto di riferimento.

PRESETAZIONE DI GIANCARLO MONETTI REDATTORE DELL'ASSOCIAZIONE AMIS DES ROUTIERS DI CUNEO

Anni addietro, per conto dell'Associazione Amis de Routiers di Cuneo, diedi corso alla pubblicazione di questo scritto, oggi diventato eredità postuma di Claudio Morotti.
Nella presentazione scrissi che la "laicità" nello scautismo definito laico dovrebbe essere un punto di partenza e non un punto d'arrivo. Formare dei giovani "laici" in una nazione laica non è solamente superfluo: è banale, e la banalità non si addice allo scautismo.
L'Autore, vivendo la realtà associativa del Cngei, ha avuto la possibilità di analizzare i "motori" dell'iniziativa che ha portato Baden Powell nel concepire l'idea scout non trascurando le correlazioni tra la vita militare del fondatore e lo scautismo stesso che, sappiamo, trae le sue origini dal comportamento dei giovani di Mafeking durante il conflitto Anglo-Boero.
Una certa storiografia scout ha, da sempre, enfatizzato cosa dice Baden Powell sul comportamento di uno scout in tempo di pace; oggi, gli scout e i capi Ucraini che vanno in battaglia per difendere la loro Patria con il giglio scout ricamato sul giubbotto anti-proiettili avrebbero molto da dire sull'argomento, come avvenne per gli scout polacchi a Varsavia nel '44 e gli scout francesi durante il regime di Vichy.
Claudio Morotti evidenzia i punti di forza insiti nel carattere, nell'esperienza e nella mentalità del fondatore, analizzando quelli che sono stati i veri "motori" dell'iniziativa che ha portato Robert Baden Powell nel concepire il metodo scout. Ma questi, sottolinea l'Autore, sono gli stessi principi che si insegnano in tutti i master per manager; che si praticano in tutte le più importanti attività industriali, economiche, artistiche; che si richiedono a tutti quegli esseri umani che vogliono essere "protagonisti" come "guida" di altri uomini: ecco, il metodo di B:-P. non è solo originale, ma è ancora e sempre "moderno".
Allora tiriamoli fuori questi principi e riproponiamoli ai giovani d'oggi offrendo loro un obiettivo stimolante, un traguardo ambizioso, una sfida all'appiattimento moderno e alle mode. In una frase: diamo loro l'opportunità e gli strumenti per diventare i dirigenti del mondo di oggi e di domani. Torniamo allo scautismo delle origini: una scuola di formazione per la futura classe dirigente del nostro Paese
Questa è l'idea, al tempo stesso vecchia, attuale, nuova, semplice e nello stesso tempo grandiosa. Sicuramente ci saranno altri metodi validi per la formazione del carattere del ragazzo ma questo è il nostro metodo e noi se ci definiamo scout dobbiamo saper attuare quest'ultimo.
Baden Powell è riuscito nel realizzare i propri progetti da "uomo vincente" (non è casuale il titolo del suo libro " La strada verso il successo") perché ogni sua azione poggiava su dei principi sani grazie a una notevole esperienza, sorretta da una ferrea volontà e da ben precisi modelli di riferimento, sociali e familiari.

Logo dell'associazione "Amis des Routiers" di Cuneo

Ed allora: perché non può essere proprio lo scautismo laico a fornire a quei giovani che lo frequentano, gli strumenti e le basi che permettano loro di sviluppare, di "tirar fuori" quello che c'è dentro di loro in loro, orientandoli verso il successo?
Ma per fare questo occorrono dirigenti e capi preparati; queste persone sono presenti all'interno dello scautismo? L'Autore crede di sì. Noi crediamo di sì.
Crediamo che, nell'appiattimento generale, ci siano ancora degli " *spiriti liberi* " all'interno di tutte le associazioni scout. Persone che si sentono a disagio nella attuale situazione e altri che si sono allontanati dallo scautismo perché non vi trovavano più nulla di stimolante. In queste persone arde sempre la fiamma dello scautismo (" una volta scout, sempre scout") e Claudio Morotti riteneva che sarebbero stati sempre disponibili per " dare una mano" magari per farlo rinascere dalle ceneri del conformismo.
Oggi Claudio Morotti cavalca nelle verdi praterie del cielo e noi pensiamo di poter continuare il suo pensiero se saremo capaci di

Presentazione di Giancarlo Monetti Redattore Dell'Associazione Amis des Routiers di Cuneo

offrire ai nostri Lupetti, Esploratori, Rover, in maniera equilibrata e pertinente questo metodo stimolante per aiutarli a raggiungere l'ambizioso traguardo di divenire "uomini e donne di successo" nella vita; ne siamo convinti perché la nostra esperienza di dirigenti scout ci ha insegnato che l'avventura, quando è seria e stimolante, viene immediatamente recepita dai giovani con entusiasmo e passione.

A distanza di anni dalla precedente pubblicazione, questo testo viene riproposto nella versione originale ed arricchito da chi ha ben conosciuto Claudio Morotti, come Salvatore (Salvo) Zappardino diventato di fatto un custode della memoria. Ci sentiamo di ringraziarlo poichè ha ben compreso il pensiero scout di Claudio Morotti in tutta la sua interezza.

Se oggi l'Autore è conosciuto nel mondo scout lo dobbiamo a persone come Zappardino che è stato uno tra i suoi principali collaboratori nella custodia, rivisitazione di testi e nella elaborazione di progetti. Un vero sodalizio di intenti alla luce della Legge e della Promessa Scout, e non solo come collaboratore ma, lo conferma lui stesso, come persona che è "cresciuta" anche grazie a Claudio Morotti avendolo frequentato, come raccontato in questo numero, sin dagli anni dell'adolescenza.

Noi a Claudio Morotti dobbiamo l'onore di aver scritto una lucida presentazione per il nostro lavoro "B.-P., Scautismo e Massoneria".

Giancarlo Monetti
Senior Scout d'Italia

Giancarlo Monetti *(Ibis Egizio)* è entrato nello scautismo all'età di 14 anni nel 4° Reparto della sezione CNGEI di Torino, poi nella 1° Compagnia all'epoca del Commissario Conte Buffa di Perrero; poi incaricato Vice Capo Reparto del 10° Esploratori. Fondatore del "*Nucleo Archeologico*" per la ricerca dei fossili pliocenici nelle zone dell'Astigiano; passato alla Compagnia Archeologica di Chieri ha preso parte agli scavi poi raccontati nel libro "Scout Archeologici" pubblicato dalla casa editrice Tipi (Tipografia Piave). Ha fondato i giornali di Sezione *"Archeologia di Giovani"* poi "*Lo Scout archeologo",* che ricevettero l'apprezzamento del Sovrintendente Archeologico di allora, il prof. Ernesto Scamuzzi. Nominato *Senior d'Italia* è stato Vice Capo del Clan Seniores di Chieri.

Nel 1971 è stato chiamato dal Capo Scout Raffaele Anzisi a far parte dei "7 saggi" della Commissione per il nuovo Statuto dell'Ente impegnandosi come Consigliere Nazionale. All'epoca era vice Commissario della Sezione di Torino con il Commissario L.T. Francesco Fiora. Nel 1972 ha ricevuto l'incarico di Commissario Regionale Piemonte realizzando, lo stesso anno, il primo San Giorgio Regionale che ha dato impulso alla costituzione delle sezioni di: Cuneo, Collegno, Cumiana, Cavour, Rivoli, Dronero e potenziando le preesistenti di Torino e Chieri. E' stato insignito della medaglia d'argento al Merito Scout dal Capo Scout Gianfranco Trevisan.

Come pilota civile ha costituito il "Nucleo Sperimentale Volo", una dozzina di Rovers e Seniores con l'ambizione di fare attività aeronautica pratica. Ad oggi è stato l'unico esperimento di scautismo aeronautico nel CNGEI.

Negli anni 1978-1981 ha ricevuto l'incaricato da Antonio Viezzoli (Lupo Grigio) di gestire il "Settore Filatelia e Collezionismo" nell'ambito del Centro Studi Scout di Trieste.

Trasferitosi all'estero per motivi di lavoro ha collaborato saltuariamente con scout europei, medio orientali ed africani. Appassionato filatelico, numismatico greco-romano, è anche collezionista di ceramiche orientali e del '700, e di marionette; è pittore neo-impressionista. Come redattore dell'associazione Amis des Routiers ha pubblicato diversi libri riguardanti lo Scautismo combattente polacco e lo "Scautismo e Resistenza nella Seconda Guerra Mondiale" (pubblicato sulla rivista Alere Flammam Aprile 2021). A seguito di una ricerca approfondita recentemente ha realizzato dei libri riguardantI la *" vexata quaestio* " di Baden-Powell membro della Massoneria. Socio Aicos (Associazione Italiana Collezioni Scout) collabora periodicamente con le riviste " il Pellicano Pataccaro " e " Alere Flammam " .

(la fotografia risale agli anni '80 nel corso di una manifestazione come Commissario Regionale)

BADEN POWELL SOLDATO E UOMO

di Federico Lunardi

Lo scautismo è, purtroppo, sempre meno un'autobiografia. Scrivo purtroppo non perché ritenga che un'idea non debba sopravvivere a colui che l'ha formulata ma perché, oggi, l'idea è coniugata quasi esclusivamente a diventare autobiografica per coloro che non si sono mai impegnati a fare della propria vita una magnifica esperienza scout ma che hanno reso lo scautismo un'ombra dell'esistenza triste che conducono.

Ho capito quanto lo scautismo mi abbia formato durante le attività addestrative e le missioni all'estero. Sapersela cavare, mantenere il buon umore, essere amico di tutti e fratello di ogni altro scout, indirizzare la propria vita e il proprio agire a Dio, Patria e Famiglia sono stati elementi che mi hanno reso una persona migliore. Migliore ho scritto, non meglio degli altri. Migliore perché mi ha sempre obbligato a cercare il meglio di me, mi ha sempre ricordato che il dovere viene prima del diritto e l'onore non si deve perdere.

Non da esperto, ma da uomo, cerco di leggere le righe del buon Morotti, che ora cavalca nelle praterie celesti. Baden Powell era un pratico e come tale ha assorbito la vita militare nel suo significato più profondo e vero. Non militare da Stato Maggiore ma militare da campagna, non soldato comodo in uniforme azzimata ma soldato a proprio agio in tuta da combattimento, non uomo da parata ma uomo d'azione.

Non c'è nulla di sbagliato a essere militare, soldato e uomo altro, rispetto a Baden Powell . Anzi è più funzionale per vivere in modo armonico negli Alti Comandi dove, necessariamente, vale più la capacità di analisi e scrittura formale che quella sostanziale. La storia militare è piena di esempi di magnifici teorici poi pessimi Comandanti sul terreno (il nostro Niccolò Machiavelli visse sempre questo come un'onta) così come di ottimi Comandanti sul terreno poi velocemente allontanati dagli incarichi di Stato Maggiore.

La scrivania di un generale inglese è tipicamente nuda, priva di fogli e faldoni. Il Suo compito, infatti, non è quello di fare o di scrivere ma di pensare. Il suo pensiero, poi, verrà tradotto in appunti e faldoni dal proprio staff. Poteva diventare questo Baden Powell? Sarebbe stato funzionale all'incarico di Generale da Alto comando?

Colonello Baden Powell
Mafeking 1899

Baden Powell ha scritto miriade di pagine ma i suoi testi li ha sempre chiamati Manuali. Manuali perché stanno in una mano, manuali perché sono sintetici e pratici, manuali perché sono testi d'azione e non di teoria. Sono testi che insegnano a fare e facendo ci rendono scout e uomini. Baden Powell visse a lungo, esistono molte sue fotografie; in nessuna appare

Baden Powell soldato e uomo

sovrappeso. La disciplina a tavola, l'attività fisica quotidiana, il rispetto per la propria persona. Si impara a fare per diventare ciò che si vuole essere.

E' possibile che Morotti abbia ragione quando identifica in altri motivi le cause che hanno portato al "sotto utilizzo" di Baden Powell una volta rientrato dal Sud Africa; ne potrei aggiungere altri che farebbero rizzare i capelli ai biografi ufficiali di Baden Powell (che in tutti i modi nascondono, per esempio, l' interesse che lo stesso aveva manifestato per altri tipi di gioventù). Non riesco a dire se l'esercito britannico ci abbia rimesso ma, sicuramente, non impegnandolo e dandogli molto tempo per meditare e scrivere ci ha guadagnato l'umanità e ci continua a guadagnare quell'umanità che lo legge, lo capisce e lo mette in pratica.

Federico Lunardi

FEDERICO LUNARDI

Colonnello Medico, Brigata Alpina "Taurinense", dell' Esercito Italiano, ha ricoperto incarichi di responsabilità in missioni operative e umanitarie (in ambito NATO e con l'associazione "Emergency" di Gino Strada).
È docente presso la Cattolica di Milano e l'Università degli Studi di Verona.
Nello scautismo ha percorso tutte le tappe della progressione presso la Sezione Cngei di Padova raggiungendo, nell'ambito della formazione scout, la qualifica di Leader Training (Deputy Camp Chief) . Negli anni ottanta ha ricoperto ruoli educativi nella guida dei ragazzi all'interno della Sezione Cngei di Padova. Tra i svariati incarichi ricoperti è stato membro del Consiglio Nazionale del Cngei.
È stato Presidente dell'Ordine Scout di San Giorgio.
Autore di libri e articoli su riviste scout e management. Tra i libri pubblicati citiamo: " Coscienza militare ", " La virtù combattente ", " Uomo a terra! ", " Manuale del Mentor " (coautori Prof. Bergamaschi - Ten. Col Santo), " COVID-19. Cartoline dal fronte ". Articoli su riviste scout (inerenti educazione e pedagogia) nonché di Management (inerenti la leadership).
Cavaliere al merito della Repubblica Italiana e diploma di benemerenza della Sanità Pubblica; questa è la motivazione posta sul diploma di benemerenza della Sanità Pubblica conferita all'allora Capitano Federico Lunardi:

" Per la sua attività svolta in qualità di capitano medico presso il battaglione alpini paracadutisti Monte Cervino', con cui ha partecipato alle missioni NATO nell'ex Jugoslavia ed in Afghanistan, nei campi delle missioni NATO, ha offerto costantemente il suo impegno visitando e curando la popolazione civile del luogo "

RICORDO DI CLAUDIO MOROTTI

di Salvatore Zappardino

Mi accingo a mettere su carta questo ricordo di Claudio Morotti utilizzando la penna che mi regalò mio padre quando nel 1984 firmai il contratto di assunzione in un importante istituto di credito; si tratta di una Paper Mate nera donatami una sera a cena per festeggiare tale tappa importante della mia vita. Negli anni a seguire ho acquisito l'abitudine di utilizzarla per raccontare fatti di una certa importanza o per scrivere ad una persona importante. Oggi eccomi qui, seduto alla scrivania per cercare di mettere in ordine fatti, aneddoti e riflessioni riguardanti il nostro Claudio.

Nella vita capita di incontrare persone fuori dal comune. In tal caso ci rendiamo conto di quanto tali persone hanno inciso sulle nostre vite. Persone di una levatura (morale, spirituale o professionale) rappresentative di un modello che ci accompagna per tutta la vita ovvero: come un faro di riferimento. Le ricordiamo a tal punto da tenere presente la via maestra sentendole vicine sia in vita che dopo la loro scomparsa.

Claudio Morotti rientra a pieno titolo in tale categoria di persone. Quindi faccio appello ai miei ricordi per mettere per mettere in evidenza gli aspetti che mi portano a considerare l'amico Claudio una persona un uomo fuori dal comune.

L'incontro tra Claudio Morotti e la mia famiglia risale al 1971. A conoscerlo, a incontrarlo nella mia vita, fu mio padre Aldo, all'epoca alto ufficiale della Guardia di Finanza in servizio in Liguria; quando Claudio ricopriva invece l'incarico di funzionario presso la sede di un importante istituto di bancario con sede a Genova. L'incontro ebbe luogo in occasione di una delicata indagine nel campo delle frodi valutarie petrolifere nei confronti di un'importante azienda, cliente di tale istituto bancario. Quest'ultimo affidò l'incarico di referente nei confronti del nucleo investigativo delle Fiamme Gialle, a un proprio funzionario nella persona del Dott. Claudio Morotti. Da mio padre appresi che, dopo un primo momento di reciproca diffidenza, quello tra lui e Morotti fu un confronto "tra pari ": persone animate da un medesimo codice di vita. Tutto andò bene a tal punto che talvolta presero il caffè cordialmente insieme. Il 4 Novembre 1972 incontrai per la prima volta Claudio nel corso di una cerimonia della Marina Militare in quel di La Spezia. Mio padre era presente essendo il Comandante della Guardia di Finanza spezzina mentre Claudio quale ufficiale in congedo della Marina Militare ed appartenente all'Anmi ANMI (Associazione Nazionale Marinai d'Italia) e all' UNUCI (il sodalizio dell' Unione Nazionale Ufficiali in Congedo) .

Scoprimmo in quella occasione la comune appartenenza al movimento scout. Io esploratorino nell'Asci spezzina e Claudio (ex Asci) appartenente al CNGEI genovese. Claudio mi raccontò di provenire dal CNGEI Pesarese (Commissario di Sezione Perfetti) e di aver proseguito successivamente il proprio cammino nel Gruppo Asci Genova 3 " Arrow ": il suo capo gruppo era il validissimo dott. Scabazzi. All'epoca lo scautismo ASCI genovese era ritenuto una realtà pilota, un modello di riferimento a livello nazionale per la preparazione tecnica e metodologica: una vera scuola di lea-

CLAUDIO MOROTTI
Campo Nazionale ASCI
Monte Amiata, 1962

Ricordo di Claudio Morotti

der. Morotti mi dimostrò subito la sua simpatia al punto che mi presentò a Durant De La Penne, medaglia d'oro al valor militare.
La Marina Militare di La Spezia era una realtà istituzionale che si distingueva per signorilità e spirito di corpo. All' epoca per i familiari delle autorità era consuetudine frequentare il circolo ufficiali e per noi ragazzini una tappa obbligata era rappresentata dalla scuola di galateo e eventi vari come ad esempio il ballo delle debuttanti, passaggio obbligato per chi faceva parte di tale ambiente. Gli atteggiamenti erano a volte un po' snob e classisti; mio padre e Claudio avevano la stessa identità di vedute e ricordo i commenti ironici. Nelle cerimonie del 4 Novembre e del 25 Aprile, il comandante Morotti era sempre presente: momenti di valori unificanti quali l'amor di Patria, il senso della storia e l'unione di intenti tra persone animate dalla stessa fede. La fanfara suonava gli inni della Patria, la nave ammiraglia sparava le salve di cannone; a conclusione della messa il cappellano leggeva la preghiera del marinaio, la popolazione (lungo la via Chiodo fino a Piazza Verdi) acclamava la banda e noi ragazzi ascoltavamo, con un pizzico di ammirazione, i racconti dei veterani. Morotti da fervente monarchico si confrontava amabilmente con ammiragli e rappresentanti delle istituzioni ai massimi livelli. Essendo nipote e pronipote di ammiragli si muoveva agevolmente in tale ambiente poiché ne faceva parte. Ricordo quando un ammiraglio in quella sede gli chiese il suo parere su un fatto d'armi.
Alla fine del 1976 con la mia famiglia tornai nel Sud Italia e con Claudio ci perdemmo di vista.
Anni dopo, nel 1981 partecipai come allievo alla scuola capi di Opicina del CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Esploratrici Italiani) e ritrovai Claudio come formatore . Lui, come sempre, nella propria impeccabile uniforme di dirigente scout portata con grande eleganza e portamento signorile. Noi allievi partivano per Trieste per "andare alla scuola", ovvero per frequentare con profitto quella realtà depositaria dello scautismo di Gilwell. Sulla scuola aleggiava il mito dei grandi capi del nostro Corpo Nazionale sui quali emergeva la figura di una leggenda vivente: il prof. Antonio Viezzoli. Si partiva come rappresentanti della propria sezione di appartenenza con entusiasmo e grandi speranze, facendo anche dei viaggi estenuanti.
Le sezioni riponevano grandi speranze nella scuola di formazione capi del CNGEI. Oggi, dopo oltre 40 anni di attività scout sono diventato un testimone e posso affermare che la scuola era delle eccellenze dello scautismo in Italia. Pochi anni prima avevo preso parte a un campo scuola itinerante, di impostazione ASCI, con Don Andrea Ghetti (l'indimenticabile Baden), tra Colico e la Val Codera, e notai come le tante analogie con la scuola capi di Opicina la rendessero, ai miei occhi, altrettanto di eccellenza.
Ad Opicina, quello con Claudio fu un incontro inaspettato. Fu lui stesso ad individuarmi il primo giorno di campo nell'elenco dei partecipanti. Quella sera festeggiammo di fronte ad un bicchierino di grappa. Ricordo con una certa emozione quando Claudio disse

Inseme alla madre, allievo uficiale Marina Militare

CLAUDIO MOROTTI

riceve il Brevetto Wood Badge dal Colonnello Fiora (Lupo Tonante) nel 1969

Ricordo di Claudio Morotti

Claudio Morotti nel 1969 membro della pattuglia nazionale esploratori CNGEI

"quasi" scherzando al mio capo corso di tenermi d'occhio, poiché, a suo dire, ero un giovane promettente. Claudio si rammaricò nell'apprendere che non avevo potuto presentare la domanda per il corso ufficiali e gli confidai i motivi che avevano determinato, mio malgrado, tale scelta. Per tutta la durata del corso capii che mi seguiva, seppur in maniera discreta. Nei momenti informali mi dava consigli e mi chiedeva notizie sulla mia famiglia e sui miei progressi universitari e professionali. Rimase molto colpito nell'apprendere i motivi che avevano determinato il mio passaggio dall' associazione scout cattolica al CNGEI messinese.

In quel campo scuola ebbi modo di osservarlo e di apprezzarlo sotto una luce un po' diversa rispetto al periodo spezzino. La sua conoscenza ed esperienza spaziavano dallo scautismo alla professione, dal mondo della formazione a quello universitario. In quel periodo stava elaborando la tesi per la sua seconda laurea ed era in procinto di trasferirsi per un anno a Londra per frequentare un corso di finanza internazionale. Morotti si rese conto che non ero più un ragazzino e che da tempo avevo iniziato il mio percorso di vita. In un momento di reciproche confidenze ricordo che mi accennò a qualcosa riguardante il precario stato di salute della sua amata moglie conosciuta con l'appellativo di "Pilli". Fu solo un attimo e si riprese subito. Possedeva un autocontrollo frutto del proprio rigore e dell'autodisciplina, tutte doti ereditate geneticamente perfezionate in tanti anni di scautismo giovanile e di accademia. Negli anni a seguire, gli ultimi della sua vita, nei momenti di scoraggiamento amava ripetere: "cieli blu ", oppure "mani ferme sul timone e dritti verso la meta" o ancora "alla via così". Ricordo la sua lezione di orientamento e topografia e ne conservo gelosamente gli appunti. Il suo legame con la scuola capi GEI scaturiva soprattutto dall'affetto per il grande Antonio Viezzoli (Lupo Grigio) e per il colonnello Francesco Fiora (Lupo Tonante) altro grande dirigente del Corpo Nazionale. Una sera anni dopo, mi fece partecipe con rammarico di "certe dinamiche" da lui ritenute, a ragion veduta, la coltellata alla schiena che aveva comportato l'estromissione del Prof. Viezzoli dalla direzione della scuola nazionale capi CNGEI .

Seguirono anni di grandi trasformazioni per la società italiana, per la nostra professione, per il Corpo Nazionale e per le nostre vite. Nel 1984 vinsi il concorso in banca grazie anche al suo sostegno morale e a quello di mio padre. Entrambi mi diedero una serie di preziosi consigli.

Seguì un periodo di stasi nel nostro rapporto fino al 1995 quando ci reincontrammo, ancora una volta casualmente, in un corso di formazione riguardante l'auditing ed il controllo di gestione bancario tenutosi presso la sede ABI (Associazione Bancaria Italiana) di Milano. Claudio era formatore e coordinatore del corso. Fu un bellissimo rendez-vous. Ogni sera era un'occasione per aggiornamenti reciproci riguardanti sia fat-

Claudio Morotti in escursione nel luglio 1988 Cima sud Argentera (CN)

Ricordo di Claudio Morotti

ti professionali (allora era ancora vivo il ricordo dello scandalo del banco ambrosiano di Calvi) che di natura familiare e personale.
Non ero solo un semplice allievo del corso ma bensì il suo pupillo suscitando anche qualche invidia. In quella sede lui non mi considerasse un semplice allievo del corso, come tutti gli altri, ma qualcosa di più e si aspettasse da me non degli identici risultati ma bensì delle prestazioni superiori alla media. Di giorno apparentemente burbero, esigente formatore ABI . La sera, passeggiando per via Monte Napoleone ed a cena, un entusiasta assertore dello scautismo e un allegro compagnone. Con un certo orgoglio mi aggiornò sulla sua passione per l'equitazione (era diventato istruttore federale grazie alla conoscenza del metodo "Caprilli") ed altresì per iniziative e riconoscimenti ricollegabili alla propria militanza nell'ambiente monarchico. In quei giorni ritrovai in Claudio la sua brillante capacità di esposizione e di coinvolgimento dei presenti, che avevo conosciuto a Opicina. Sapeva abbinare alla propria preparazione la capacità di esposizione semplice e stimolante valorizzando i partecipanti preparati. Una parte del corso era tenuto in lingua inglese. Io non capivo un'acca avendo una discreta conoscenza della lingua francese e lui mi agevolava nella comprensione degli interventi. La sua mente era sempre lucida, elastica, pronta e la sua memoria fedele nel ricordare fatti, dettagli ed avvenimenti significativi.
Sempre pronto ad accettare, cogliere le sfide e nel contempo esigente con se stesso prima che con gli altri. Verso la metà degli anni novanta iniziò ad elaborare un algoritmo quale indicatore per l'analisi di un bilancio societario. Una sera in piena elaborazione creativa si concentrò sul perfezionamento di tale algoritmo a tal punto da trascorrere tutta la notte insonne. Quella mattina alle sei sento squillare il telefono per sentire dall'altra parte della cornetta una voce esultante che dice: "Salvo ci sono riuscito !! Ho creato l'algoritmo "!!
Come ho già raccontato, di alcuni grandi capi Cngei aveva una stima che sconfinava nell'ammirazione incondizionata. Nomi come il Co-

Claudio Morotti, Istruttore di Equitazione in secondo piano nella foto.

Convegno " scautismo e educazione alla leadership " organizzato a Giarre (Febbraio 2012) dal Centro Studi e Documentazione Agesci Sicilia. Nella foto da destra verso sinistra Antonio Scalini, Claudio Morotti e Giovanna Bongiorno

Ricordo di Claudio Morotti

lonnello Fiora, Antonio Viezzoli, i coniugi Olivo, i coniugi Bongiorno rappresentavano un'epoca, un ambiente dominato da quella signorilità, da quel codice comportamentale valutato a volte ingenerosamente come elitario.
Ci univa altresì la reciproca, diretta conoscenza di un grande capo Cngei: il prefetto Pietro Rizzo, ovvero uno dei "Ragazzi di Villetti" all'Alpe di Cainallo e proveniente dalla Sezione di Catania. Morotti aveva avuto modo di conoscere Rizzo sia come Prefetto della città di Genova sia come vice Presidente nazionale del Cngei verso la metà degli anni settanta. Nel corso di queste piacevoli, informali chiacchierate, io e Claudio arrivammo alla conclusione che in quegli anni il nostro corpo nazionale esprimeva uno scautismo di qualità grazie alla presenza di uomini di spessore provenienti dal mondo delle istituzioni, dell'imprenditoria e della cultura. Un esempio, appunto, il già citato era rappresentato dal Prefetto Rizzo. Claudio lo citava evidenziandone la nobiltà d'animo, la grande signorilità ed il senso di appartenenza alle istituzioni. Altresì aveva una grande ammirazione per quelle figure che coniugavano il proprio ruolo istituzionale con quello di appartenente al CNGEI.
Una tra queste era rappresentata dall'Onorevole Paolo Rossi professore emerito di diritto costituzionale, presidente della Commissione Nazionale Antimafia, uno tra i padri costituenti, un vero antifascista quando l'antifascismo non era una via comoda (gli fu dato messo a fuoco il suo studio genovese dagli squadristi e fu condannato al confino dal tribunale speciale) e Presidente Nazionale del Cngei. Claudio si sentiva molto vicino alla figura del Prof. Rossi non solo per il comune vissuto genovese. Ricordo Claudio e mio padre parlare con ammirazione di questa nobile figura di vero antifascista uno tra i padri della costituzione. Mio padre Aldo aveva conosciuto all' inizio degli anni settanta il Prof. Rossi quando fu convocato da quest' ultimo quale Presidente della Commissione Nazionale Antimafia. In tale sede l'allora ufficiale della Gdf Aldo Zappardino fu ascoltato quale relatore di una importante indagine riguardante il fenomeno mafioso. Senza parlare dell'Onorevole Matteo Matteotti figlio del Giacomo Matteotti vera vittima del fascismo, il quale fu nominato Presidente Nazionale del Cngei negli anni settanta.
In sostanza Claudio Morotti è stato un uomo che, insieme a mio padre, ha segnato in maniera indelebile la mia vita. Un uomo di grande spessore culturale, profes-

CLAUDIO MOROTTI
insieme a Umberto Maria Fantò

Claudio Morotti in giacca e cravatta in questa foto di gruppo, in occasione del convegno " Scautismo e formazione alla leadership " insieme ai relatori ed organizzatori . Da destra verso sinistra : Mario Sica; Antonio Scalini; Giovanna Bongiorno; Attilio Grieco; Claudio Morotti; Eduardo Missoni; Mario Cavallaro; Luigi (Loris) Sanlorenzo; Federico Lunardi .

Ricordo di Claudio Morotti

sionale, umano e spirituale. Come già detto la sua versatilità (creatività ?) spaziava in tutti gli ambiti della sfera professionale e personale. Molto legato alla famiglia, si commuoveva ricordando la figura dei propri genitori e di altre persone a lui care. Un aspetto della sua personalità che lo accomuna a tanti altri capi dello scautismo italiano, che erano contemporaneamente dirigenti di azienda di spessore uno fra questi l'ing. Aldo Marzot ed anche, seppur in ambiente differente e in parte analogo , Mons. Andrea Ghetti, l'indimenticabile Baden delle "Aquile Randagie".

Spiccata in Morotti era la sua insofferenza per la mediocrità e per la mala fede. Memorabili alcune sue sfuriate nei confronti di qualche direttore di banca sprovveduto. A tale aspetto della propria personalità, Morotti abbinava l'autodisciplina e a ed un rigore rari a trovarsi, oltre a ad una capacità investigativa che lo portava nel saper interpretare i bilanci societari. Claudio riusciva immediatamente ed abilmente nell' individuare quelle incongruenze che erano frutto di una "contabilità creativa" ovvero : illeciti più o meno mascherati.

Il settore auditing di una banca era stato da lui organizzato coinvolgendo dipendenti quasi tutti provenienti dal mondo militare. Per le dinamiche che si erano create all'interno di tale task force sembrava di essere in presenza dello stato maggiore di un corpo d'armata. Lui era il capo che pianificava, guidava, incoraggiava, sosteneva e valutava. Aveva una finezza valutativa del proprio interlocutore da vero psicologo. Sapeva smorzare i momenti di tensione o di indecisione con la propria ironia ed autoironia . Molto legato alla sua Luciana che oltre ad essere moglie è stata confidente e consigliera nel quotidiano e nel momenti impegnativi: ne riconosceva ed apprezzava le qualità.

Alla figura morale di mio padre lo univa il rispetto per le istituzioni e il grande insegnamento che ho ricevuto da entrambi: frequentare la scuola, l'università con profitto; avere una curiosità intellettuale; fare il proprio dovere prima di tutto verso sé stessi per diventare utili alla società; osservare, rispettare e fare rispettare la Legge e la Promessa Scout. Per quanto riguarda lo scautismo era un fedele assertore della ortodossia del metodo.

Al proprio rigore morale e professionale univa grandi slanci di generosità. Grazie al suo contributo anni addietro è risorto il Cngei nella provincia di Alessandria. Assiduo frequentatore di un maneggio seguiva con continuità un gruppo di adolescenti nella conduzione del cavallo. Ho assistito personalmente ad alcune sue lezioni rappresentative non solo della parte tecnica (metodo caprilli tecnica di conduzione del cavallo) ma altresì della parte motivazionale di un cavaliere. Sapeva coniugare le proprie conoscenze di equitazione a quella di fatti militari e di quelle tecniche di esplorazione riguardanti l'arma della cavalleria.

Nel settore della formazione per capi scout, sono rimasti memorabili i suoi interventi riguardanti le correlazioni tra la formazione scout e la formazione aziendale. Morotti è stato relatore, riscuotendo interesse ed apprezzamento, in eventi formativi promossi dall'Agesci, dal Cngei e dall'Assoraider. Il suo cavallo di battaglia era l' esposizione dell' " intelligenza emotiva " del Goleman. Praticamente lo sviscerava in tutti i suoi dettagli sapendo rendere fruibile tale argomento attraverso le correlazioni con la vita di tutti i giorni e la figura del fondatore dello scautismo Baden- Powell .

La storia personale può essere differente, ma faccio miei gli insegnamenti di Claudio: l'unica opzione vincente per un giovane che desidera migliorare nella vita è quella di essere determinato, sa-

La tomba di famiglia presso il cimitero di Alessandria

Ricordo di Claudio Morotti

24
SOCIETÀ ALESSANDRIA
Il ricordo
Il movimento degli scout ha celebrato Morotti
La novi
Da nov
26
27
IL PICCOLO

pendo pianificare un progetto di vita. Un progetto di vita che inizi prima di tutto studiando per poi impegnarsi nel mondo del lavoro, in cui vigono spesso regole cinische e spietate, scritte e non scritte.
Oggi si parla tanto di resilienza: il nostro Claudio, da grande precursore sin negli anni settanta, parlava di resistenza allo stress. I suoi interventi sulla intelligenza emotiva erano vere lezioni di vita. Tali concetti erano per lui talmente pregnanti da saperli mettere in pratica.
In questo momento, nel terminare questo scritto la radio accesa nella camera di mia figlia manda in onda la canzone "la storia siamo noi" …. Mi piace pensare che sia un segno del destino e che rappresenta la degna conclusione di questo mio ricordo.

Salvatore Zappardino

Nel primo anniversario della scomparsa per ricordare, onorare la figura di Claudio è stato realizzata una cerimonia (il " Claudio Morotti Remembrance Day " presso la sua città di adozione Alessandria) comprendente la Santa Messa in suffragio e l'apposizione di una targa ricordo presso la tomba di famiglia . Nella foto un momento della cerimonia presso il cimitero di Alessandria. Presenti i famigliari, amici, appartenenti all'Anmi (Associazione nazionale marinai d' Italia) e scout appartenenti all' Assoraider, al Cngei, all'Agesci, al Masci ed alla Glen Garry Scout Society.

SULLE TRACCE DI BADEN POWELL

di Claudio Morotti

E' notorio che lo scautismo è assolutamente autobiografico: sentii fare questa affermazione per la prima volta oltre quarant'anni fa da Antonio Viezzoli alla scuola Capi GEI di Opicina.

Il senso è che Baden Powell (per gli scouts semplicemente B.P.) ha tratto dalla sua stessa formazione personale e dalla sua esperienza professionale e di vita, l'ispirazione per formulare la straordinaria proposta educativa che oggi conosciamo.

Nel concepire la proposta ha fruito del contributo di numerose altre persone, come egli stesso ha ammesso (tra queste E. Thompson Seton) è però fuori di dubbio che l'asse portante è costituito dalle sue esperienze personali di tipo " operativo" e " manageriale" portate a livello di " metodo educativo".

In altre parole, Baden Powell sembra quasi avere sperimentato su sé stesso le esperienze da proporre in via sistematica nel sviluppare le qualità personali necessarie per poter fornire un contributo attivo e costruttivo alla Società, da parte dei singoli.

Ora, da cosa originano queste esperienze di vita e quali di queste lo hanno influenzato maggiormente? B.P. entrò nell'esercito inglese a diciannove anni dopo avere vinto un regolare concorso [(1)]; in precedenza aveva studiato a Charterhouse, college londinese nel quale era entrato a tredici anni. Lasciò l'esercitò all'incirca a cinquantatre anni con il grado di Tenente Generale (corrispondente a quello italiano di Generale di Divisione) dopo trentaquattro anni di ininterrotto servizio.

Dunque, è abbastanza fuori discussione che l'esercito sia stata la fonte delle più importanti esperienze professionali (ma direi anche di vita) di Baden Powell : è proprio nelll'esercito che ha fatto quelle esperienze " significative e illuminanti" che accelerano la presa di coscienza e lo sviluppo di quei talenti di cui una persona è dotata dalla natura. Per usare il gergo di oggi direi che nell'esercito ha fatto esperienze operative; organizzative, relazionali; manageriali.

Robert Baden-Powell. La foto è stata scattata da Duffus Brothers nel 1900 : Cape Town & Johannesburg

1) Nel libro di Robert Bastin " Lord Baden – Powell of Gilwell cittadino del mondo" tradotto in italiano da Fausto Catani si legge a pag. 25 " ….. una mattina di Luglio, scorrendo il giornale, scoprì che l'indomani si sarebbe tenuta a Londra una sessione d'esami per impieghi speciali nell'esercito. Senza esitare, Robert vi si presentò senza grandi speranze di riuscita. Interessante notare la casualità (Baden Powell era stato da poco dichiarato inadatto per Balliol, un college di Oxford) e, soprattutto, gli "impieghi speciali" nell'esercito. Ora, è risaputo che quando si parla di impieghi speciali, ci si riferisce per lo più alle attività di " intelligence". Evidentemente qualcuno si deve essere accorto delle attitudini di Baden Powell . Sarebbe interessante sapere qualcosa di più su questo concorso!

Sulle tracce di Baden Powell

Venne nominato sottotenente subito dopo aver vinto il concorso e fu posto in servizio permanente senza passare dal corso triennale dell'Accademia Militare di Sandhurst poiché risultò tra i primissimi (addirittura secondo). Questo fu un grande privilegio ma probabilmente fu anche un limite come egli stesso lascia capire

B.P. scelse l'Arma di Cavalleria ma avrebbe potuto anche entrare nell'Arma di Fanteria per la quale risultò quinto (o quarto).

Non so bene cosa lo abbia spinto ad entrare in Cavalleria ne sò se in precedenza avesse avuto esperienze equestri [(2)]: è certo che non si impara ad andare a cavallo in breve tempo nè si può essere subito operativi in guerra come lui lo fù. Per apprendere rapidamente l'arte equestre occorre molto impegno fisico, molto coraggio e parecchia capacità per relazionarsi con il cavallo.

Anticipo subito che, secondo il mio parere e per le cose che cercherò di dire dopo, se Baden Powell fosse stato un fante anziché un cavaliere noi probabilmente oggi non conosceremmo lo scoutismo.

Baden Powell è stato un ufficiale che ha operato sempre nelle colonie cioè in zone difficili e ostili nelle quali gli spazi erano sconfinati e il cavallo costituiva il mezzo più rapido ed efficace per effettuare ricognizioni in profondità ovvero lontano dalle proprie linee.

Il servizio in Cavalleria è sempre stato considerato

2) Su questo punto non ho trovato nulla nel libro di R. Bastin né in altri. Si parla di cricket, di foot-ball, di corse campestri, di hockey ma non è detto nulla sull'equitazione. E' però risaputo che nell'educazione inglese il cavallo costituisce un importante elemento di formazione per educare al coraggio, all'autocontrollo, alla concentrazione, all'impegno fisico, alla comprensione e nello stesso tempo alla fermezza. Può darsi benissimo che B.P. abbia avuto un minimo di competenze di base sull'equitazione in età giovanile ma il dubbio resta. C'è un vago accenno a pag. 25 (R. Bastin op. cit.) quando si parla del nonno di Baden Powell l'Ammiraglio. Smyth: " ……vedeva ….i ragazzi al ritorno da qualche spedizione azzardata intraprendere combattimenti di boxe, corse a cavallo, o sui ponies… ecc". E' invece evidente, da parte di Baden Powell stesso, quando descriveva la sua giornata nei primi tempi in India : "….sveglia alle 7:30, colazione, bagno, massaggio, ispezione alle scuderie poi alle camerate, indi rapporto. …." (R. Bastin pag 29). Nella scuola di Cavalleria Italiana di Pinerolo, il corso base di equitazione consisteva più o meno in 4/5 ore di cavallo al giorno per tre/quattro mesi. Seguiva poi il corso magistrale di equitazione di campagna a Tor di quinto dove gli ufficiali montavano circa 5 cavalli diversi al giorno per ¾ mesi. Nella Cavalleria inglese la formazione equestre era lasciata all'iniziativa dei reggimenti e l'equitazione di campagna veniva per lo più svolta durante le marce di trasferimento. Fu Baden Powell che introdusse una formazione più sistematica tra le altre cose – quando, Generale, divenne Ispettore dell'Arma di Cavalleria cose si vedrà. Comunque, da giovane, divenne rapidamente un bravissimo cavaliere, nonché istruttore di cavalli. Praticò il polo, la caccia al cinghiale, la caccia alla volpe . Nelle sue memorie (vedi " Alla Scuola della Vita – Asci – Ediz . Fiordaliso) lascia scritto : "….ad un certo
momento fui il " master" della muta di levrieri per la caccia alla volpe…." . Colui che guida la muta dei cani è in realtà l'huntman e non il master. Lo posso affermare perché sono l'huntman della Società di Caccia di cui faccio parte. So altresì che ci vuole una buona capacità equestre per riuscire a ricoprire quel ruolo. L'huntman è in realtà il numero due della caccia che vede una trentina di cavalieri parteiparvi .

Sulle tracce di Baden Powell

in tutti gli eserciti tra i più impegnativi per le modalità operative e per le condizioni nelle quali si svolge. Richiede energia, audacia, risolutezza, resistenza, spirito di gruppo, capacità di previsione pianificazione, decisione, sopravvivenza, osservazione, deduzione, orientamento, cura per gli uomini e i cavalli, ecc...

Nell'esercito italiano era considerata l'Arma " ardita" (penso anche in quello inglese): famosa era la frase " *getta il cuore oltre l'ostacolo e vallo a riprendere*".

B.P. si richiama nei suo libri a "quella impetuosa energia di squadra che costituisce lo spirito della Cavalleria". E' facile ritrovarvi lo " spirito scout". In Cavalleria è ancora oggi così.

Questo è il mondo nel quale Baden Powell è vissuto, si è formato, ha operato, percorrendo rapidamente i gradini della carriera ma solo dopo aver pianificato, organizzato e portato a termine missioni e incarichi differenti e tutti difficili.

Baden Powell si considerava un ufficiale reggimentale e riteneva di essere maggiormente adatto a ricoprire incarichi operativi, a contatto con la truppa piuttosto che strategici (oggi diremmo manageriali): incarichi da Colonnello più che da Generale.

Noi scouts sappiamo bene, invece, quante fossero le capacità di Baden Powell e quanto ampia fosse la sua " *visione strategica*".

Fece – praticamente giovanissimo – una brillane carriera militare, ma non brillantissima come forse ci si sarebbe potuti aspettare dalle premesse. Questo è un aspetto che mi pare non sia stato ancora completamente spiegato.
Fu Tenente Generale poco più che cinquantenne all'epoca il massimo grado raggiungibile da un Ufficiale di Cavalleria. Tuttavia, mentre era Ispettore generale dell'Arma di Cavalleria per l'Inghilterra, l'Irlanda, il Sud- Africa, l'Egitto nonché della Guardia Nazionale a Cavallo, aveva quale omologo Ispettore della Cavalleria delle Indie, il Tenente Generale di Cavalleria Douglas Haig che, successivamente divenne Feldmaresciallo D. Haig Comandante delle Forze Terrestri Inglesi nella Prima Guerra Mondiale.

Robert Baden-Powell. Pubblicato da Ogden's, presumibilmente tra il 1894 e il 1907.

Se si va a Londra sulla White Hall si vede la statua alla memoria di Haig poco distante da quella di Montgomery.

Haig e Baden Powell erano molto amici e si stimavano reciprocamente.

Ancora non mi è chiaro come mai un Ufficiale Generale così brillante si possa essere trovato a cinquanta anni a " mezzo soldo" cioè praticamente senza incarico. Eppure aveva dato grandissima prova delle sue capacità e, fortunatamente per noi, ne diede altrettante nella sua seconda vita.

Vengo ora al cuore del problema.

Baden Powell era un " ussaro" (anche se per un

Sulle tracce di Baden Powell

certo tempo comandò un reggimento di " dragoni") ovvero apparteneva alla Cavalleria " non di linea"; specialità della Cavalleria storicamente impiegata negli eserciti (ed anche oggi) per disimpegnare compiti di " ricognizione a largo raggio" (reconnaisance) e di " esplorazione a breve raggio" (scouting) oltrechè di risoluzione tattica (principalmente inseguimento del nemico ovvero sfruttamento del successo: non mi pare però di avere rinvenuto nessun episodio nel quale Baden Powell sia stato impegnato in quest'ultimo compito).

Le dottrine di oggi distinguono la ricognizione dalla esplorazione pur riunendo la funzione operativa nell'acronimo RISTA (Reconnaisance; Intelligence;Target acquisition/scouting) avente lo scopo di fornire al "Comandante Responsabile" tutti gli elementi conoscitivi necessari alla pianificazione e alla condotta delle operazioni nei moderni scenari operativi.

Ai tempi di Baden Powell questa funzione veniva svolta anche in Italia dagli " ussari ".

Nel grado di capitano Baden Powell riassunse la funzione in un suo libro dal titolo, appunto " *Reconnaisance and Scouting*". Si tratta proprio della " ricognizione in profondità" (ovvero molto oltre la linea di contatto col nemico) e " dell'esplorazione", di avanguardia e di retroguardia (ovvero più vicina alla linea di contatto). [3]

Robert Baden-Powell nella uniforme del Tredicesimo Ussari

Non voglio affermare che la funzione sia stata inventata da Baden Powell (perché già esisteva " nei fatti" ed era lasciata all'iniziativa dei Reggimenti); voglio però dire che Baden Powell l'ha senz'altro esercitata da Ufficiale subalterno e l'ha sviluppata teoricamente e trasformata in dottrina da Generale quando era Ispettore della Cavalleria. In questo ruolo " manageriale" Baden Powell secondo me fu bravissimo così come lo era (questo già si sa) nei ruoli operativi.

Lo Scouting è ancor più la Reconnaisance vengono

3) "Cavalry Instructions" e " Reconnaisance and Scouting " vennero pubblicati da B.P. rispettivamente nel 1884 e nel 1885 (cioè a 27-28 anni). La prefazione di quest'ultimo libro spiegava un punto di vista che la pratica di guerra (8-9 anni) aveva insegnato all'autore: " il successo nella guerra moderna dipende dalla conoscenza esatta e del nemico e del paese nel quale debbono svolgersi le operazioni. Gli esploratori sono gli occhi e le orecchie dell'esercito ed il successo delle operazioni dipende dalla loro intelligenza e abilità. Il cavallo e il braccio sono impotenti senza colui che indica come, dove e quando difendersi ed attaccare". Dunque, c'è già tutto un programma: intelligenza e abilità necessaria per svolgere attività di conoscenza del territorio e delle caratteristiche del " nemico " finalizzate al successo delle operazioni militari.

Sulle tracce di Baden Powell

effettuate ancora oggi a livello di pattuglie(o al massimo di plotone) nelle quali le persone debbono essere competenti, consapevoli, affiatate, solidali, leali, disciplinate, disponibili, creative, resistenti, autonome, motivate, funzionali, equilibrate, in possesso nella giusta misura di autostima e di fiducia in se stesse poiché operano lontano dalle linee ed in territorio ostile. Sono le caratteristiche delle forze speciali di oggi.

Baden Powell che era un "esploratore" naturale, sapeva benissimo che queste caratteristiche personali non potevano che essere sviluppate se non attraverso una formazione individuale, diretta, specifica, non breve,facente leva sulla partecipazione, la fiducia, il senso di responsabilità, la delega; una formazione completamente diversa da quella praticata all'epoca nel mondo militare che era " a massa ", in ordine chiuso, ecc. tipica della fanteria.

E' per questa ragione che in precedenza affermavo che se Baden Powell all'epoca fosse stato in Fanteria oggi probabilmente non avremmo conosciuto lo scoutismo.

E' B.P. stesso, del resto, a lasciarci scritto (prefazione alla VII edizione di " Scouting for boys – Agosto 1915): " col termine scouting (trasformato in italiano nel neologismo " scoutismo" n.d.a.) intendiamo l'opera e gli attributi di ogni esploratore militare o di retroguardia o di frontiera". Il che in altri termini significa " le attività e le caratteristiche personali degli esplorativi militari di avanguardia o di retroguardia". Dunque è ben evidente la nostra origine che si collega con la Cavalleria perché sappiamo che all'epoca di B.P. l'esplorazione militare veniva esclusivamente svolta dalla Cavalleria leggera.

Questo legame con la Cavalleria (dico l'Arma di cavalleria) lo ritroviamo anche in alcuni simboli esteriori tra i quali ricordo:

- il patrono degli scout, San Giorgio: è da sempre il patrono della cavalleria di tutto il mondo;
- la cintura degli scout: è esattamente della larghezza di uno staffile reggi staffa. E' noto che i cavalieri non utilizzano per reggersi le braghe una cintura qualunque ma uno staffile di riserva per la più deprecabile delle ipotesi: che se ne rompa uno durante un viaggio a cavallo;
- le braghe corte: guardando vecchie foto si vede chiaramente che si tratta di calzoni da equitazione tagliati al ginocchio;
- il cappellone: è impropriamente detto "alla boera" ma è in realtà il famoso "Stetson" americano usato dai cavalieri;
- il termine raid: è tipico della cavalleria per indicare l'esplorazione a largo raggio;
- il termine trekking, oggi strausato (ma credo non negli scouts) è invece di origine boera perché esprimeva il lungo viaggio che fecero i coloni olandesi per trasferirsi dall'Olanda al Sud-Africa; poi, all'interno dell'Africa, dal "Capo". Anche il termine " commandos" è di origine

Il generale Sir Robert Baden-Powell. 1912. Foto realizzata da Bassano Ltd.

Sulle tracce di Baden Powell

boera ma negli scout non è mai stato usato.

In chiusura di questa premessa, sulla quale è inutile insistere ancora è bene fare parlare direttamente Baden Powell : " ------ ma oltre agli esploratori di guerra ci sono gli esploratori nel tempo di pace cioè uomini incaricati di funzioni che richiedono le stesse abilità …… "

Esploratore, quindi, è colui che va davanti; che ricerca; che innova; che cerca di capire e rendersi conto; che sa operare sulla "frontiera" della conoscenza; che non si adagia sulla routine; che cerca nuove esperienze ed in ognuna dà il meglio di sé; che sa ottenere la collaborazione attiva degli altri; che sa trarre le qualità migliori da ognuno perché ogni membro della " pattuglia " è utile per il successo della " missione "; che sa collocare la persona giusta al posto giusto.

Esploratore è tutto questo quindi Esploratore è leader; è manager; è competenza professionale; è esempio; è stile di vita. E' anche spirito di servizio; impegno sociale.

L' Esploratore sa bene che dei suoi successi non sarà lui a beneficiarne ma altri. Ciò vale in tutti i campi; la storia è piena di Esploratori che hanno determinato il vero successo di una missione ma i meriti li ha quasi sempre presi qualcun altro.

Esploratore è colui che non si cura dei meriti ma è colui che terminata una missione ne inizia subito un'altra e continua con lo stesso impegno,

Mafeking – Guerra anglo/boera. Il colonnello R. Baden Powell (al centro seduto nella fila con la bustina militare) e il suo staff . Accanto a Baden-Powell, alla sua sinistra, Lord Edward Cecil.

Sulle tracce di Baden Powell

lo stesso entusiasmo con l'unica soddisfazione di avere l'opportunità di poter fornire ancora un " buon servizio ".

Per essere così ci vogliono veramente predisposizioni naturali; si possono, però sviluppare i talenti che si hanno e si può prendere coscienza di quelli che non si hanno per acquisirli. E' un pò questo, secondo me, il vero senso della formazione e Baden Powell ci ha lasciato una incredibile testimonianza con la sua stessa vita.

Io sono stato sempre ispirato da Baden Powell .

Sono sempre stato un uomo d'azienda e sono convinto che lo scoutismo sviluppi tutte le caratteristiche personali che sono ricercate dalle imprese di oggi per i ruoli di responsabilità. Il mondo delle imprese ha bisogno di Esploratori.

In un contesto economico mutevole in cui nulla è più certo; in cui le " accelerazioni " sono discontinue; in cui gli scenari mutano rapidamente, sono necessari uomini che sappiano cogliere in anticipo i segnali deboli (le tracce) e sappiano adattarsi rapidamente ai cambiamenti adottando decisioni " giuste" . Ci vogliono uomini che abbiano l'attitudine a innovare; a scoprire; a conoscere; a rivoluzionare i paradigmi; a scrostare le abitudini; ad apportare di continuo miglioramenti ai " processi " : Ci vogliono uomini che sappiano, allo stesso tempo, gestire i processi produttivi ma anche le strategie. I burocrati non servono perché non creano nessun valore aggiunto.

Ci vogliono, appunto gli Esploratori.

In fatto di educazione un altro innovatore è stato Aldo Marzot, un classico uomo d'azienda. Egli è riuscito a vedere nello scoutismo la presenza di tutti gli elementi utili per svolgere una formazione da mettere al servizio delle aziende ed ha pensato ad una sorta di scoutismo di " nicchia ": il Raiderismo .

Nella mia vita professionale ho avuto collaboratori di ogni genere (anch'io sono stato un

Robert S. Baden Powell. Foto scattata da David Taylor in Mafeking 1900.

Sulle tracce di Baden Powell

collaboratore dei miei Capi) e mi sono reso conto, in ultima analisi, che gli " item " utilizzati per la valutazione (e la conseguente valorizzazione) del potenziale dei collaboratori e delle loro prestazioni si riconducevano in realtà a pochi ovvero:

- *riesce ad individuare l'obiettivo Vs preferisce adagiarsi sul compito?*
- *sa partecipare attivamente al lavoro di gruppo Vs non fornisce contributi significativi al gruppo?*
- *riesce a gestire i conflitti Vs non lo sa fare;*
- *ha capacita di analisi Vs non l'ha?*
- *ha capacità di sintesi Vs non l'ha (in altre parole, riesce a mettere in ordine i problemi oppure li confonde tra loro senza fissare priorità)?*
- *quando è sotto stress si mantiene lucido Vs non lo fa?*
- *ha capacità di apprendimento Vs non l'ha?*
- *riesce ad esprimere una leadership Vs non vi riesce?*
- *riesce a sviluppare competenze professionali solide attraverso una sorta di autodidattismo Vs non vi riesce?*

Chi legge avrà già capito che non sto parlando "solo" di **"valori"** ma anche di "**capacità di comportamento organizzativo**" e di "**competenze** "; elementi che, assieme ai valori fanno parte – come è noto - del profilo di un capo in ogni organizzazione .

Questi elementi sono tutti visibili in maniera più o meno chiara nell'intero programma educativo scout: il **Raiderismo** probabilmente li mette a fuoco tutti ponendoli in maniera equilibrata nella giusta luce.

Concludo: la vita di Baden Powell , tutta; è veramente illuminante e contiene gli spunti per ispirare una educazione capace di portare ognuno ai massimi livelli compatibili in ogni tipo di carriera e, quindi, a rendersi utile alla società .

Robert Baden Powell in uniforme militare da cerimonia. Inghilterra Press Photo. 1928.

ALBUM FOTOFRAFICO BADEN POWELL MILITARE

Il governatore di Malta Smyth e il suo staff nel 1892. Il Maggiore Robert Baden Powell è seduto all'estrema destra della foto . Palazzo San Anton, Attard. Malta. Foto scattata da Richard Ellis.

Il Tenente Generale Robert Stephenson Smyth Baden Powell (1857 – 1941) in questa foto tratta dal volume III dalle battaglie dell' Ottocento (Cassel and Company, Limited, Londra, Parigi, New York e Melbourne 1902)

Maggiore Generale Robert Stephenson Smyth Baden Powell nel 1905

Album Fotografico
Baden Powell Militare

Robert Stephenson Smyth Baden Powell in questa foto, presente al centro con le mani appoggiate sul bastone, insieme agli ufficiali del Reggimento del Protettorato (campo di Ramathlabama) prima dell' assedio di Mafeking dell' Ottobre 1899 . Tra gli ufficiali si evince la presenza del Maggiore Panzera sicuramente un italiano di seconda o terza generazione.

Maggiore – Generale R.S.S. Baden Powell nel 1900

Il giovane Tenente Robert Baden Powell in uniforme del XIII Ussari nel 1878

Robert Baden Powell e Federico Caprilli: due vite a confronto

di Claudio Morotti

A proposito della carriera militare del Generale Robert Baden Powell bloccata dai suoi superiori alla fine della Guerra Anglo Boera . Mi viene da paragonare il fondatore dello scautismo ad un altro ufficiale di cavalleria famoso e contrastato: Caprilli. Federico Caprilli l'inventore del "*metodo naturale*" che rivoluzionò il modo di montare a cavallo, oggi ovunque riconosciuto e utilizzato, venne contrastato dagli alti vertici militari e dal ministero, benché il suo metodo venisse pian piano adottato dalle varie scuole militari di equitazione in tutto il mondo e, alla fine anche dalla scuola di Pinerolo. A Caprilli venne sempre negata la promozione a ufficiale superiore, infatti concluse la sua carriera con il semplice grado di capitano nonostante avesse raggiunto i parametri previsti: gli anni di servizio attivo; l'esperienza sul campo; le indubbie qualità che facevano di lui la persona idonea per ricoprire il grado superiore; queste ultime citate nelle note caratteristiche e parte integrante nelle proposte di avanzamento presentate al ministero dai suoi diretti superiori. Ancora oggi Caprilli è conosciuto più all'estero che in Italia.
Caprilli era inviso alla Casa Reale semplicemente poichè fu l'amante della seconda Duchessa di Aosta (Clotilde Bonaparte seconda moglie del Primo Duca d'Aosta) e della figliastra di questa, Anna di Orleans moglie del secondo Duca d'Aosta quell' Emanuele Filiberto, cugino di Vittorio Emanuele Terzo, che durante la Prima Guerra Mondiale comandò la Terza Armata, l'invitta, che poi sfondò a Vittorio Veneto. Consiglio di leggere l'ultimo libro di Lucio Lami, "*Le passioni del Dragone*". Ebbe numerosissime donne ma le prime due gli furono fatali. Il grande censore di Caprilli fu Luigi Cadorna che prima ancora di essere il Comandante Supremo durante la Prima Guerra Mondiale, fu il Capo del Personale dell' Esercito: in tale veste bocciò sempre le proposte di avanzamento del Caprilli da Capitano a Maggiore. Pare che l'ultima proposta effettuata dal Generale Berta, grande Comandante della Scuola di Pinerolo, stesse per essere presa in considerazione. Ma poi il Caprilli mori' a 39 anni battendo la testa per una caduta da cavallo, al passo, ed ovviamente non ne venne fatto più nulla. Oltre che avere inventato il "*sistema di equitazione naturale*" fu un grande comandante di squadrone e se non fosse scomparso prematuramente certamente avrebbe realizzato tanto altro . Quale appartenente al Genova Cavalleria (il 4° Reggimento che insieme al " 2° Reggimento Savoia,il 2°) difese i Ponti della Delizia a Pozzolo del Friuli. Mi sembra di ricordare che la carriera di Baden Powell sia stata bruciata (fired come dice Tim Jeal) esattamente per ragioni opposte a quelle del Caprilli. Della storia di Caprilli si conosce sostanzialmente tutto; di quella dell' eroe di Mafeking si conosce invece quello che racconta lui spesso in maniera agiografica. Praticamente Baden

Federico Caprilli con il suo cavallo

Powell sembra essere testimone di se stesso. Come si suol dire " ad abundantiam " dovremmo chiederci per quale motivo in Italia, fino ad oggi, non sia stata tradotta la biografia realizzata, dallo storico di professione, Tim Jeal riguardante il fondatore del movimento scout. Stiamo parlando di una nazione dove si sono sprecati fiumi di inchiostro sulla figura di quest'ultimo (con iniziative editoriali non sempre rappresentative di un serio approfondimento) ma non mi sembra da parte di storici di professione eccettuati, per quanto è a mia conoscenza, Mario Sica ed Attilio Grieco ;
Baden Powell e Caprilli si conobbero quando il primo come Ispettore Generale dell'Arma di Cavalleria inglese visitò tutte le principali scuole di equitazione europee tra le quali Pinerolo: una tra le più prestigiose. In tale sede Caprilli era il Direttore del Corso Internazionale proprio a Pinerolo e poi a Tor di Quinto dove da tempo si svolgeva il Corso Magistrale. Ca-

Robert Baden Powell e Federico Caprilli: due vite a confronto

Baden Powell di pattuglia a cavallo nelle Matobo Hills nel 1896 durante il conflitto con i Matabele.

prilli era poi già noto in Europa nel mondo della equitazione militare per via dei suoi numerosi primati sportivi. Ricordo che fino ai tempi in cui Baden Powell ebbe tale incarico, l'Arma di Cavalleria inglese non aveva una Scuola Centrale di Cavalleria: tale scuola fu introdotta proprio da Baden-Powell.
Non mi risulta però che l'Inghilterra abbia mai mandato suoi ufficiali a Pinerolo come invece fecero la Russia, la Svezia, la Germania,ecc. Oggi la monta militare è nota come "*monta all'inglese*" ma bisognerebbe dire "*monta all'italiana*" poichè di inglese non c'è niente all'infuori del trotto leggero: quello è stato inventato da questi ultimi loro verso la fine dell'800.
Queste per quanto a mia conoscenza sono le comuni analogie tra Baden Powell e Caprilli

I fatti dimostrano che il Ministero della Guerra Inglese abbia, certamente d'accordo con l'autorità politica e la Corona, stabilito di non fare rientrare Baden Powell in servizio, dopo la sua gestione in qualche maniera "personale" (aggiungo per altri motivi trattati dal Tim Jeal) della guerra boera: vedasi ad esempio i francobolli senza effige reale ma addirittura con l'effige del Colonnello Baden-Powell, cosa che a quel tempo venne giudicata un affronto. Ma...questa è anche una altra storia che andrebbe approfondita e conosciuta .

Ad ogni buon conto, sia come appartenente al movimento scout e quale Istruttore di equitazione ho ritenuto utile fare tali comparazioni.
Claudio Morotti
Istruttore di equitazione e membro del movimento scout

Scuola di Cavalleria Italiana, Tor di Quinto. Leggiadro collocamento nella postura chinante al basso. Roma 1906.

CONSIDERAZIONI DI MARCO LOMBARDI

Il testo dell'amico Claudio Morotti è un'interessante biografia militare di Baden Powell .
Meglio: si tratta di un approfondimento delle ragioni del mancato, o scarso, successo militare di Baden Powell affrontate con la lucida prospettiva della biografia "scientifica".
Certamente, il tema è interessante e intrigante per uno scout come me che nel mito di Baden Powell è stato allevato, per poi affrontarlo con gli occhi della consapevolezza nell'età adulta.

MARCO LOMBARDI, primo da destra nella foto

Ma attenzione, va bene così: il Capo nel grande Gioco della tradizione Scout è quello che esce dalle narrative su Baden Powell , quasi che egli si fosse atteggiato a quello che il capo doveva essere nella personificazione delle immagini contenute nei suoi numerosi libri e manuali.
Il pregio di Claudio è quello di avere evitato l'agiografia per fare una valutazione della carriera del Colonnello di Mafeking, cercando di capire le ragioni di una carriera che ebbe un eccezionale spunto iniziale, per poi distinguersi per l'acquiescenza che espresse nel percorso che sembrava essere tracciato, quello militare.
Di fatto Baden Powell si ritira a poco più di 50 anni.
Nessuna fulgida carriera, che per tanti più che mancata, venne ostacolata.
A mio parere, la sua carriera, così come il suo spirito, non sono molto lontani da tal Thomas Edward Lawrence, il Lawrence d'Arabia tenente colonello, che ha una traiettoria di vita simile, nel medesimo periodo: ritiratosi a vita privata a 32 anni, dopo avere rifiutato gli onori della Victoria Cross, muore presto a 47 anni, in un incidente motociclistico, da alcuni discusso.
Due personaggi simili per la loro presenza nella società britannica dell'epoca, ma troppo alternativi per poter essere inseriti nelle schiere organiche e ordinate dell'esercito imperiale.
Se così fosse, sarebbe andata bene a Baden Powell di non morire troppo presto.
Si dice che quando allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, Baden Powell si mise a disposizione dell'esercito, Lord Kitchener rispose: «*posso trovare facilmente numerosi generali di divisione altrettanto competenti, ma non troverei nessuno che possa continuare il suo inestimabile lavoro nei Boy Scout*». Vero o falso, è un'affermazione coerente a supporto della narrativa della vita del Capo e, tutto sommato, a noi Boy Scout sta bene così: allora, perché lo Scautismo non perse il riferimento, dopo perché giustificò in pieno la vita di successo, alternativa all'insuccesso militare.
Indubbiamente Baden Powell è stato l'eroe di Mafeking: tra i miei oggetti ho vecchi piattini di porcellana merlettata da nonna con l'effige dell'eroe della Guerra Anglo-Boera, eguali bicchierini da bicchiere della staffa e figurine ritrovate nei vecchi pacchetti di sigarette: tutti oggetti di contorno all'immagine pubblica dell'eroe mitico, funzionale a quella guerra, in quel momento, a quell'Impero.

Considerazioni di Marco Lombardi

Ma un conto è fare l'eroe mediatizzato per il pubblico, un altro è fare l'ufficiale dell'ordinato esercito britannico.
E secondo me a Baden Powell piaceva molto di più il primo ruolo: lo affermo senza giustificazioni scientifiche se non per il fatto di essere nato lo stesso anno 100 anni dopo.
D'altra parte, quei ruoli offerti, forse subiti, sono sempre stati sfruttati al meglio sia come occasione per sviluppare conoscenze e competenze adeguate ai diversi scenari in cui era catapultato sia perché riempiti con il rigore etico e morale che gli era proprio e al quale era stato allevato.

Ancora, aggiungo, senza giustificazione alcuna, che Baden Powell si sarebbe annoiato a fare, troppo a lungo, l'ufficiale della Regina Vittoria e, poi, di Edoardo VII. E che intelligentemente, l'esercito l'ha spinto verso un'altra strada, non avendo la possibilità di incorporare, per sua costituzione soprattutto allora, le inevitabili innovazioni che Baden Powell avrebbe trasferito.
Dunque, successo o insuccesso della carriera militare di Baden Powell ?
Io credo che la conclusione sia stata di successo per entrambi, esercito e colonnello, che fino a quando sono stati reciprocamente funzionali si sono incontrati. Per poi dividersi, senza perdere l'amore e il rispetto reciproco, più consapevoli di stare recitando il ruolo atteso dall'opinione pubblica che, in quegli anni, si stava formando nell'attore che conosciamo ora.
Milano, 25 luglio 2022
Marco Lombardi

Professore ordinario di sociologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, dove inoltre insegna sociologia; teoria e tecniche della comunicazione mediale; cooperazione nelle aree di post conflict; sicurezza e contrasto al terrorismo (criminologia applicata). Quello della sicurezza e del terrorismo è il suo ambito di ricerca, insegnamento e consulenza privilegiato: oggi ITSTIME - Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies (www.itstime.it), il centro di ricerca da lui fondato alla Cattolica circa vent'anni fa, è considerato tra i think tank più importanti negli studi di intelligence e analisi della minaccia terroristica. Il Prof. Lombardi ha avviato in università una formazione specifica che va dalla gestione delle crisi alle metodologie di intelligence e di analisi del rischio, sedimentata in circa duecento pubblicazioni scientifiche.
Per la sua esperienza è membro della Commissione di Palazzo Chigi per il contrasto alla radicalizzazione e del Comitato di Riflessione e Indirizzo Strategico del Ministero degli Affari esteri, oltre che di numerosi network internazionali.
Collabora altresì con le maggiori istituzioni nazionali che si occupano della valutazione della minaccia del terrorismo e di elaborare le strategie di contrasto. Accanto a una intensa attività di studio e di formazione, il Prof. Lombardi ha condotto diverse missioni in contesti di crisi e di conflitto, tra cui in Somalia, Afghanistan, Medio Oriente e i Paesi del Nord Africa, a confermare che le politiche della sicurezza misurano la loro efficacia per i modelli teorici che comprendono e per la capacità operativa che sono in grado di sviluppare sul campo.
È membro del comitato scientifico di "Journal for deradicalization - JD" (www.journal-derad.com), di "Journal of Mediterranean and Balkan Intelligence -JMBI" e di "Sicurezza, Terrorismo e Società – STS" (www.sicurezzaterrorismosocieta.it). Autore di diverse pubblicazioni scientifiche e relatore in convegni di ampio respiro internazionale.
È membro del comitato della Scuola di Dottorato, del Master in Cultural Diplomacy e direttore della Scuola di Giornalismo.
Nello scautismo ha percorso tutte le tappe della progressione presso la Sezione Cngei di Milano raggiungendo, nell'ambito della formazione scout, la qualifica di Leader Training (Deputy Camp Chief)
Nel 1971, sotto la guida di Doriano Guerrieri, ha partecipato al Jamboree in Giappone, insieme a Maurizio Tanzini.
Negli anni settanta e ottanta all'interno del Cngei ha ricoperto il ruolo di Commissario Internazionale, di membro del Consiglio Nazionale e capo redattore della rivista " Scautismo ".
Ha rappresentato la FIS (Federazione Italiana Scoutismo) in diversi eventi presso organismi internazionali.
Ha ricevuto le insegne di Cavaliere dell'Ordine Scout di San Giorgio la massina onoreficenza del Cngei istituita da Roberto Villetti (papà Akela)
Pagina web personale:
https://www.itstime.it/w/
https://docenti.unicatt.it/ppd2/it/docenti/02047/marco-lombardi/profilo

CONOSCIAMO CLAUDIO MOROTTI

Nato a Gallarate il 25 Marzo 1945. Laureato in Economia -Commercio ed in Giurisprudenza si è specializzato in Finanza d'Impresa e in Finanza Internazionale presso due università italiane ed a Londra. Ha frequentato l'accademia navale militare di Livorno conseguendo il grado di ufficiale .Proviene da una illustre famiglia ed annovera tra i propri avi un nonno Ammiraglio della Marina Militare . Il padre è stato un brillante pilota di caccia durante la seconda guerra mondiale e successivamente un affermato ingegnere . Coniugato in prime nozze con la Dott.ssa Maria Pia Balletto (prematuramente scomparsa) e in seconde nozze con la Dottoressa Luciana Guerci. E' stato formatore manageriale, docente presso l'Università di Macerata, alto dirigente di Banca Intesa San Paolo e della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza . Ha concluso la propria carriera come Direttore Generale della Banca del Monte di Parma . Nel settore bancario ha diretto filiali strategiche, aree geografiche, servizi e direzioni centrali .E' stato paracadutista, alpinista, sciatore, marinaio , guida equestre ed istruttore di equitazione .Nello scautismo, dopo un brevissimo periodo da lupetto presso la Sezione Cngei di Pesaro (Commissario di Sezione Perfetti), ha percorso nell'Asci genovese (Genova 3° " Arrow ") tutto il sentiero da esploratore, rover e giovane capo . Passato al Cngei nel 1966 è stato Capo Compagnia, Capo Reparto, Capo Gruppo e Commissario Regionale . Ha ricoperto svariati incarichi quale membro della pattuglia nazionale esploratori e della commissione consultiva dei senior (oggi risorse adulte) . Grazie al suo impulso, nei primi anni del nuovo millennio, è risorto il Cngei nella provincia di Alessandria . Ha conseguito il brevetto di Scout Master nel 1969 ed Assistant Leader Training nel 1974 (tre tizzoni) ed in tale veste ha collaborato alla scuola nazionale di formazione capi diretta dal Prof. Viezzoli . Ha

Conosciamo Claudio Morotti

preso parte ad un corso di Leader Training (quattro tizzoni) a Gilwell Park .
Ha fatto altresì parte del Movimento Scout Svizzero .Tra il 1999 ed il 2003 è stato docente presso la formazione quadri Assoraider . In tale ambito ha tenuto la sessione di tecnica del comando contribuendo all'aggiornamento delle dispense a suo tempo realizzate dall'Ingegnere Aldo Marzot . Ha realizzato diversi scritti riguardanti la storia dello scautismo, tecniche scout, sulla equitazione e sulla formazione aziendale (con molteplici riferimenti all' " intelligenza emotiva " di Daniel Goleman ") . Il suo pensiero è stato divulgato grazie ad alcune riviste specializzate e quale relatore in convegni. E' stato insignito della Croce di Benemerenza di I° grado del Cngei. Cavaliere dell' Ordine Equestre Pontificio di San Gregorio Magno è Cavaliere di 1° classe dell'ordine costantiniano di San Giorgio di Borbone-Parma.
Tornato alla casa del padre il 13 Ottobre 2018.

In occasione del primo anniversario della sua scomparsa è stata realizzata una cerimonia (il " Claudio Morotti Remembrance Day ") con l'apposizione di una targa ricordo presso la tomba di famiglia. Tale cerimonia ha visto la presenza di famigliari, amici, dirigenti del mondo bancario, rappresentanti dell' Anmi (Associazione Nazionale Marinai d' Italia). scout del Cngei, Agesci, Masci, Assoraider e della Glen Garry Scout Society

Per premiare atti di valore compiuti dai soci, per il riconoscimento di meriti speciali o di eminenti servigi resi al C.N.G.E.I. sono previste distinzioni al valore, al merito e di benemerenza. Esse, e il loro conferimento, sono stabilite dal Regolamento.

MESSAGGIO DI DORIANO GUERRIERI

associazione ordine-scout-di-san-giorgio

Reggio Emilia 09 Ottobre 2019

Ogg.to : Claudio Morotti Remembrance Day

A Salvatore Zappardino

Comitato Spontaneo amici di Claudio Morotti

Carissimi,

purtroppo impegni imprevisti, non mi hanno consentito di essere oggi tra voi per Ricordare Claudio un fratello scout che ho avuto modo di incontrare ed apprezzare in diverse occasioni nell'ambito della mia e sua esperienza scout specie nell'ambito della formazione.

E' particolarmente bello che questo avvenga nell'anno in cui si celebra il Centenario di Giwell Park ed il 70° compleanno della Formazione Capi del CNGEI a cui Claudio dedicato tempo e competenza.

La formazione, che per lui è stata anche esperienza di vita, è infatti oggi più che mai una parte fondamentale della preparazione che è i nostri Capi devono averer per svolgere con competenza oltre che con passione la loro missione di educatori .

Ricordare Claudio, in questo ruolo, è non solo un doveroso omaggio alla sua attività ma anche additare un esempio ai gioivani che devono essere consapevoli che oggi il solo volontariato ancorchè meritevole deve eserre sempre più preparato e competente.

Un caro saluto ed i migliori auguri per i lavori che vi apprestate a compiere.

Doriano Guerrieri
Presidente Associazione
Ordine Scout di San Giorgio

DORIANO GUERRIERI Presidente Associazione Ordine Scout di San Giorgio. In uniforme con le insegne dell'Ordine

DORIANO GUERRIERI

Ha percorso tutte le tappe della progressione scout nell'ambito del Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani, presso la sezione di Reggio Emilia, alla "scuola" dei fratelli Corradini; arrivando a ricoprire il ruolo di Presidente Nazionale del CNGEI.

Nel 1971 è stato capo del reparto che ha rappresentato l'Italia al Jamboree in Giappone. Tale reparto comprendeva, tra gli altri, Don Nunzio Gandolfi e gli allora giovani esploratori Maurizio Tanzini e Marco Lombardi; questi ultimi , negli anni a seguire, ricopriranno incarichi di responsabilità all'interno del Corpo Nazionale.

Negli anni settanta, Doriano ha ricoperto, in maniera più che adeguata, l'incarico di Commissario Nazionale alla Branca Esploratori/Esploratrici del CNGEI.

Dopo aver militato quale ufficiale dell'Arma dei Carabinieri (partecipando anche alle operazioni che portarono alla cattura di Vallanzasca), negli anni '80 iniziò la sua attività imprenditoriale fondando la PICO, azienda informatica con sede a Mancasale, che nel tempo si è espansa fino a diventare una holding presente internazionalmente.

All'interno del CNGEI si è sempre distinto per equilibrio, determinazione e la fedeltà al metodo. Sul sito nazionale dell'Associazione Scout laica, nel ricordo a lui dedicato, si legge:

"*Doriano è stato per tutti esempio di signorilità, efficienza, servizio e impegno, sempre disponibile al dialogo, instancabile lavoratore, non esitava mai a mettersi in gioco per fornire le proprie competenze al servizio dell'associazione e per dare buoni consigli, se richiesti"*.È deceduto nel gennaio 2020, mentre svolgeva proficuamente l'incarico di Presidente dell'Ordine Scout di San Giorgio. Il Rotary Club e la Croce Verde di Reggio Emilia hanno partecipato al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico e socio.

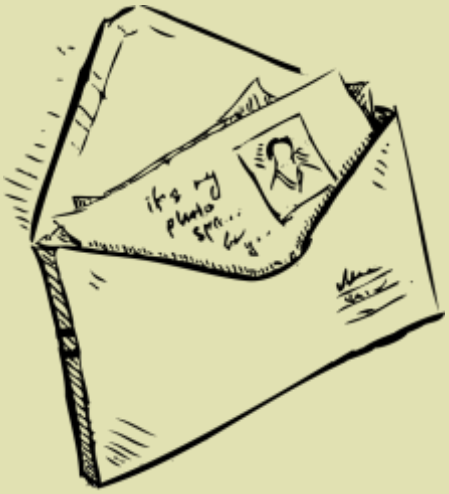
SCAMBIO DI OPINIONI TRA ATTILIO GRIECO E CLAUDIO MOROTTI

Nei primi mesi del 2010 ebbe inizio un dibattito epistolare tra gli addetti ai lavori riguardante i motivi che in qualche modo possono aver determinato le discriminazioni subite da Baden Powell con quello che di fatto è stato il blocco della sua carriera militare. Nell'ambito di tale dibattito particolarmente interessanti sono stati, tra gli altri, lo scambio di pareri tra Attilio Grieco e Claudio Morotti. Nel darne pubblicazione integrale ringraziamo Attilio Grieco e la famiglia del compianto Claudio Morotti per aver dato il proprio assenso alla pubblicazione.

UN DIBATTITO ANCORA APERTO ?

----- Original Message -----
From: Claudio Morotti
To: Attilio Grieco
Sent:
Monday, March 22, 2010 1:23 PM
Subject: Carriera militare di Baden Powell

Caro Attilio mi permetto di inserirmi in questo dibattito anche se non ti conosco di persona:ho la tua casella postale dalle numerose mail che mi fa pervenire l'amico Salvo. Ti leggo da molti anni, libri e manuali; mi aveva particolarmente colpito lo studio-che non trovo piu'-sulle numerose cause per plagio intentate da Seton a Baden Powell . Vengo al punto.
Onestamente, il fatto che Baden Powell non abbia frequentato il biennio a Sandhurst e sia stato messo direttamente in SPE (servizio permanente effettivo) come sottotenente (solo perchè tra i primi mi pare secondo per la Cavalleria) non credo possa avere creato un tale vuoto nella sua formazione militare da nuocergli la carriera negli anni successivi; che si impara in due anni di Accademia! Ci sono passato anch'io. Questa è una storia che ci racconta Lui!
In Italia abbiamo avuto una lunga schiera di Ufficiali di complemento, passati in SPE e assurti dopo ai piu' alti gradi (dico da Generale di Corpo d'Armata in su); non parliamo poi degli Stati Uniti. Tra i piu' noti ricordo Graziani, Balbo, Cavallero e altri.
E' vero, Baden Powell non segui' un iter formativo del tutto ortodosso come ci si aspetta per un Ufficiale di Cavalleria (tra l'altro quando è entrato in cavalleria a 19 anni per i "maneggi della madre" non sapeva neppure montare a cavallo!) ma poi comandò Squadroni, Gruppi, Reggimenti di Dragoni. Fece poi esperienze di comando molto significative, inusuali per ufficiali di cavalleria, che chissà quanti altri non fecero. Penso alla campagna degli Ashanti dove organizzò da solo la leva indigena e la condusse sull'obbiettivo percorrendo territorio nemico ;oggi la definiremmo una operazione da Forze Speciali,da Ranger. Penso alla esperienza di Mafeking, un esempio di genialità tattica,se proprio non strategica ,alla Garibaldi (mi fa venire in mente la battaglia del Volturno); penso alla Polizia Sudafricana dove fece tutto da solo e da zero senza il supporto della struttura logistica dell'esercito. Riusci' ad organizzare persino le rimonte dimezzando la mortalità dei cavalli. Inventò la esplorazione militare di avanguardia e di retroguardia che all'epoca era lasciata alla iniziativa



dei reggimenti e la codificò facendola diventare "dottrina". E' cosi' ancora oggi. Si superò nel ruolo di Ispettore Generale dell'Arma di Cavalleria per il Regno Unito,l'Irlanda, il Sud-Africa e la Guardia Nazionale a Cavallo. Introdusse moltissime innovazioni nel campo tattico e in quello operativo: si pensi che la Cavalleria piu' importante del mondo (il cavallo e la nave hanno consentito agli inglesi di conquistare l'impero) non aveva una scuola centrale di equitazione e di Formazione per gli Ufficiali dell'Arma. La introdusse lui dopo avere visitato le Scuole di Hannover, di Vienna,di Saumur, di Pinerolo. L' istruzione equestre veniva svolta svolta presso i reggimenti durante le marce di trasferimento, come ai tempi di Napoleone. Il suo omologo e coe-

Scambio di opinioni tra Attilio Grieco e Claudio Morotti

vo per la Cavalleria delle Indie era il Generale di Divisione di Cavalleria D.Haig, poi Field Marshal D.Haig Comandante delle forze terrestri inglesi nella 1^ Guerra mondiale (come lo fu Montgomery nella 2^).Addirittura Baden Powell guidò una carica di cavalleria al galoppo, sogno di tutti gli Ufficiali di Cavalleria. Insomma non gli mancava nulla dal punto di vista professionale. Dal punto di vista delle qualità personali,Baden Powell è stato geniale, creativo, ardito, risoluto, flessibile, capace di apprendere rapidamente, ecc.
Semplicemente non gli hanno dato il tempo di esprimere tutte queste qualità in incarichi importanti di Stato Maggiore. Ai livelli ai quali era arrivato lui, giovanissimo, la carriera (quella vera) comincia dopo i 50 anni come lo fu per Haig.
No, per qualche motivo ancora non chiaro, la carriera che conta gli fu preclusa e certo non per ragioni professionali. Se fosse vero il motivo che si legge su Jeal,si tratterebbe di un caso clamoroso di discriminazione, di mobbing ante litteram. E' mai possibile che non riuscissero a trovargli un incarico da Generale di Divisione adeguato al suo rango e alle sue capacità nell'esercito piu' potente e pletorico del momdo? E' davvero una storia toccante. Gli venne solo trovato un incarico minore nel Territorial Army che comunque svolse con la consueta e ammirevole professionalità tra l'altro a mezzo soldo.
Ci avevano provato già prima a "demansionarlo" quando, colonnello, venne fatto rientrare al 13° Ussari e gli fecero comandare uno squadrone (un comando da Capitano) mettendo in imbarazzo non poco il pari grado Comandante del Reggimento. Forse fu per questa ragione che mantenne per tutta la vita il comando onorario del 13° (famosissimo reggimento che formò l'ala destra della carica dei 600 a Balaklava sotto il comando di Brigata di Cardigan).
Se Baden Powell fosse stato chiamato a frequentare corsi superiori di formazione avrebbe fatto sicuramente la sua figura. Semplicemente non lo fu e venne giubilato con spiegazioni di facciate che lui stesso ripete: aveva raggiunto il massimo grado possibile per un Ufficiale che proviene dalla Cavalleria.
Per la verità era cosi' anche in Italia all'epoca; l'Arma che portava alla carriera era l'Artiglieria, l'arma dotta. Erano artiglieri Pollio, Cadorna, Diaz, Caviglia, Cavallero; proveniva dall' artiglieria anche Napoleone. Ma qui non si sta parlando di diventare Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ma di avere a 53 anni un incarico compatibile al grado che si è conseguito. I Generali inglesi che erano presenti nel teatro delle operazioni della guerra di Crimea avevano 65/67 anni;non e' vero che gli inglesi andavano in pensione presto!
Ultima annotazione:è vero che Cardigan comprò il comando della Brigata di Cavalleria Leggera che caricò a Balaklava ma è anche vero che al tempo di Baden Powell questa pratica non veniva piu' usata (tra l'altro nel 600/700 l'uso di "comprare" il comando dei reggimenti di cavalleria c'era anche in Italia)
No, Baden Powell fu discriminato probabilmente per le ragioni che espone Tim Jeal nel capitolo

Men's Man.
Ti saluto scautisticamente.
Claudio Morotti

Da Attilio Grieco a Claudio Morotti – 22 Marzo 2010

Caro Claudio,
sono lieto di fare la tua conoscenza, sia pure solo epistolare.
Come ho scritto a Salvo, il mio messaggio conteneva alcune idee, le prime che mi sono venute in mente di domenica mattina, prima di uscire per andare a Messa. Quindi senza nessuna pretesa di fare un'analisi precisa delle cause che hanno frenato la carriera militare di B.-P. (Baden Powell ndr) il quale, a poco più di 50 anni, dopo l'apoteosi di Mafeking, si è trovato praticamente messo da parte.
Sono d'accordo con te che i due anni dell'Accademia Militare di Sandhurst più di tanto non devono aver danneggiato la sua carriera militare. Però quei due anni non sono rimasti isolati ma sono poi stati seguiti da altre occasioni rifiutate da B.-P. di approfondire la sua preparazione militare, frequentando specifici corsi per uffi-

Scambio di opinioni tra Attilio Grieco e Claudio Morotti

ciali. Almeno a me risulta questa situazione e ricordo anche di avere letto di quali corsi si trattava. Leggendo invece quanto scrivi tu, a te risulta che non fu invitato a questi corsi. Per darti una risposta più motivata con delle citazioni dovrei fare delle ricerche che ora non ho il tempo di fare.

E' certo però che B.-P. fu messo da parte e lui stesso, pur sminuendo la cosa, ne "Alla scuola della vita" cita una frase di Churchill il quale aveva parlato di "fredda ombra della disgrazia" che avrebbe oscurato i successi di B.-P..

Tu fai un lungo panegirico delle capacità militari e delle esperienze di B.-P., accenni alla campagna degli Ashanti, allo stesso assedio di Mafeking, però, almeno per quanto mi riguarda, io conosco queste operazioni militari per quello che lo stesso B.-P. ne ha scritto.

Non ho approfondito, e me ne dolgo, lo studio delle guerre coloniali britanniche per capire se e quanto le azioni di B.-P. siano state importanti e/o siano citate dagli storici. Posso solo narrarti una piccolissima esperienza personale: tanti (ssimi) anni fa, dopo qualche tempo che ero negli scouts, scoprii nella biblioteca di mio nonno (ex Generale) un libro sulla guerra anglo-boera. Iniziai a leggerlo con molto interesse, pensando che vi avrei trovate magnificate le gesta di B.-P. a Mafeking. Ebbene in tutto il libro non c'era una sola riga su Mafeking e su B.-P.!

Non è certamente una prova importante ma un episodio che mi è tornato alla mente tanti anni dopo e che mi ha messo "una pulce nell'orecchio" riguardo a certe biografie di B.-P..

B.-P. era certamente una persona di grandissime qualità e di grandissime capacità, però temo che certe apologie della sua vita e delle sue avventure, scritte da lui o da altri, contengano quanto meno degli ornamenti non sempre totalmente esatti.

B.-P. in pochissimo tempo mise in piedi un movimento giovanile di notevoli dimensioni e di notevole impatto sui ragazzi e sugli adulti e vi fu chi cercò di metterlo da parte per impadronirsene e per dirigerlo verso altri scopi.

Un esempio di questo è, nel 1909, il Distretto di Battersea che si staccò per formare i British Boy Scouts. Sir Francis Vane, in rotta con il Quartier Generale Britannico e con B.-P., aderì ad essi e riuscì a provocare un'emorragia importante di iscritti che da B.-P. passarono ai BBS.

B.-P. faticò non poco a contenere questa crisi e dovette certamente ringraziare la sua buona stella se Vane fece bancarotta e scomparve dalla scena.

Questo fu uno degli episodi che fecero comprendere a B.-P. che doveva difendere lo scautismo, quindi, come prima cosa, diede le dimissioni dall'esercito e si dedicò a tempo pieno allo scautismo. Oltre a ciò, uno degli strumenti utilizzati da B.-P. per difendere lo scautismo (non so quanto coscientemente) fu anche la creazione del suo mito personale.

Fu aiutato in questo anche dai suoi biografi i quali hanno sempre narrato la sua vita in maniera molto agiografica.

Se leggi Reynolds, Bastin, Wade, ecc, trovi una replica più dettagliata di "Alla scuola della vita": tutto è bello, tutti sono buoni e la vita di B.-P. è una sequela di "bombe" che lo gratificano di nomine e di onori. Ho un po' esagerato, ma le cose non sono molto differenti!

Bisognerà aspettare gli anni '80 per leggere biografie più obiettive e meno agiografiche, anche se poi si è caduti nell'eccesso opposto.

Mi riferisco in particolare a Rosenthal, ma ancora di più a Brendon che, a mio avviso, è un semplice detrattore di B.-P. senza altri meriti.

La tua ipotesi che forse Baden Powell fu discriminato per le ragioni che dice Tim Jeal nel capitolo Men's Man è certamente possibile e Jeal ha raccolto meticolosamente una quantità di elementi. Elementi che possono però anche essere letti in modo differente.

L'unica cosa che mi lascia dei dubbi è che l'esclusione verso B.-P. non scatta negli anni precedenti, ma quando la storia è ormai terminata.

Un fraterno saluto scout
Attilio

LA PRINCIPESSA ELISABETTA
DA GIRL GUIDE ALL'AUXILIARY TERRITORIAL SERVICE

di George Mangion
editing di Pierpaolo Amodio

Infanzia

Elisabetta II nacque il 21 aprile 1926, primogenita di re Giorgio VI e della regina consorte Elisabetta. Suo padre salì al trono quando lo zio, re Edoardo VIII, abdicò nel 1936. Ciò la rese immediatamente principessa ereditaria, aprendole di fatto la strada verso la Corona. Quando era giovane, la futura Elisabetta II era affettuosamente chiamata "Lilibet", dal momento che non sapeva pronunciare il proprio nome.

Nel 1937, l'undicenne Elizabeth fu iscritta come Guida e sua sorella minore, Margaret, come Brownie. Anche la madre si unì alla Girl Guides Association e in seguito divenne una sostenitrice. Per aiutare le principesse a guadagnare i vari distintivi, fu creata appositamente la prima Compagnia Guida di Buckingham Palace.

La Compagnia annoverava venti Guide e quattordici Brownies, tutte provenienti dai rami della famiglia reale. Fu trasformato un chiosco interno di Buckingham Palace in giardino per adibirlo a sede della Compagnia. Nella residenza estiva, le principesse e le loro amiche imparavano e si impratichivano del montaggio delle tende, della cucina sui fuochi da campo, del primo soccorso e ottennero così i relativi distintivi come qualsiasi altra guida.

Sebbene abbia trascorso gran parte della propria infanzia con delle tate, la principessa Elizabeth fu fortemente influenzata dalla madre, che le infuse una profonda fede cristiana e un'acuta sensibilità per comprendere le esigenze della vita reale; parimenti anche la nonna, la regina Mary, consorte di re Giorgio V, insegnò ad Elisabetta e Margaret le sottigliezze dell'etichetta reale.

Istruita da tutor privati, che insistettero particolarmente su storia e diritto britannico, la principessa studiò anche musica e imparò a parlare correntemente il francese. Si formò come Girl Guide (l'equivalente britannico delle Girl Scouts) e sviluppò una passione per i cavalli, che durò tutta la vita.

Quando scoppiò la seconda guerra mondiale

L'8 settembre 1940, la Luftwaffe sganciò una bomba da cinquanta chilogrammi esattamente sopra Buckingham Palace. Situato nel centro di Londra, il palazzo era stato per qualche tempo un sospetto obiettivo della Luftwaffe, ma solo cinque giorni dopo, cinque bombe fecero tremare il castello. L'evento, tuttavia, ebbe come conseguenza quello di rafforzare lo spirito della comunità e sollevare il morale di coloro che non potevano fuggire dalla capitale verso la campagna.

In seguito al bombardamento, alla famiglia reale fu consigliato di fuggire da Londra e riparare al sicuro verso un luogo più lontano dal conflitto in corso. La regina, tuttavia, rifiutò di lasciare il marito e insistette affinché le principesse Elizabeth e Margaret rimanessero con loro. La famiglia reale

Capo Pattuglia della Squadriglia Swallow praticando il Primo Soccorso a Buckingham Palace.

La Principessa Elisabetta con gli Scout Nautici a Londra 1940

La Principessa Elisabetta da Girl Guide all'Auxiliary Territorial Service

rimase nel Regno Unito, spostandosi tra le varie residenze, per l'intera durata della guerra.
Un mese dopo, Elizabeth e sua sorella Margaret avrebbero pronunciato il loro primo discorso reale: rivolgendosi ai bambini del Commonwealth e agli sfollati, le principesse parlarono dell'importanza del sostegno alle truppe che combattevano all'estero e auspicarono che si facesse tutto il possibile per garantire loro un ritorno sicuro. Successivamente furono pubblicate anche le riprese di Elizabeth che raccoglieva i prodotti del proprio giardino per combattere la carenza di cibo.
Quando scoppiò la seconda guerra mondiale, le Girl Guides di tutto il Paese lavorarono sodo a servizio dello sforzo bellico. Nel 1942, a causa dei bombardamenti su Londra, la Compagnia di Elisabetta II fu spostata da Buckingham Palace e Castello di Windsor.

Sua Altezza Reale la Principessa Elisabetta mostra a suo padre il Re e alla Principessa Margaret il suo lavoro sul motore dell'auto.

La mattina del suo sedicesimo compleanno, la principessa fece la sua prima ispezione di un reggimento militare durante una parata al Castello di Windsor. Le era stato assegnato il ruolo di colonnello onorario dei Granatieri, un riconoscimento simbolico per il suo coinvolgimento militare nello sforzo bellico.
Quando la principessa Elisabetta compì diciotto anni, nel 1944, fu lei stessa ad insistere per entrare a far parte dell'Auxiliary Territorial Service (ATS), il ramo femminile dell'esercito britannico**(*)**. Per diversi anni durante la guerra, la Gran Bretagna aveva infatti arruolato donne: quelle non sposate sotto i trenta anni avevano l'obbligo di servire nelle forze armate o lavorare di lavorare in campo agricolo o nell'industria.

Re Giorgio si assicurò che a sua figlia non fosse assegnato un grado speciale nell'esercito. La principessa iniziò così come secondo subalterno nell'ATS; fu promossa, in seguito, a Junior Commander, l'equivalente del Capitano.
Elizabeth iniziò la sua formazione come meccanico nel marzo 1945. Intraprese un corso di guida e manutenzione del veicolo Aldershot, qualificandosi il 14 aprile. I giornali dell'epoca la soprannominarono "Princess Auto Mechanic".
C'era una vasta gamma di lavori disponibili per le donne soldato nell'ATS come cuoche, telefoniste, autiste, impiegate delle poste, operatrici di proiettori e ispettrici di munizioni. Alcune di loro prestarono servizio come parte di unità antiaeree, sebbene non fossero

(*) L'**Auxiliary Territorial Service** o **ATS** (in italiano, "Servizio territoriale ausiliario") è stato il ramo delle donne del British Army durante la Seconda Guerra Mondiale. È stato costituito in data 9 settembre 1938, inizialmente come un servizio volontario delle donne, ed è esistito fino al 1° febbraio 1949. In tutte le nazioni coinvolte nel secondo conflitto mondiale, Italia compresa, sono esistite organizzazioni femminili analoghe.

La Principessa Elisabetta in uniforme da ausiliaria dell' Auxliiary Territorial Service (A.T.S.) nella Seconda Guerra Mondiale

La Principessa Elisabetta da Girl Guide all'Auxiliary Territorial Service

autorizzate a sparare con i cannoni. Ciascuna di queste mansioni comportava dei rischi non indifferenti: nel corso della guerra, trecentotrentacinque donne ATS furono uccise e molte altre ferite.

Durante l'addestramento, la vicinanza del castello di Windsor permise alla principessa di tornare ogni sera, invece di dormire al campo con le compagne dell'ATS. Il re, la regina e Margaret visitarono spesso Elizabeth presso la struttura che ospitava l'addestramento al trasporto meccanico a Camberley, nel Surrey, e mentre imparava la manutenzione del motore.
Il fatto fu assolutamente inedito, soprattutto perché si scontrava con l'idea comune secondo la quale le donne erano destinate al focolare domestico; che una principessa si accostasse alla meccanica, poi! Elisabetta II infranse sin dalla giovinezza quello stereotipo di genere e ne avrebbe infranto molti di più negli anni a venire.
Nel 1952, Elizabeth e sua madre divennero formalmente sostenitrici delle Girl Guiding. La regina Elisabetta II è stata ambasciatrice e una grande sostenitrice del Guidismo e il Queen's Guide Award è il più alto riconoscimento previsto per le Guide: l'influenza della regina ha avuto una grande importanza per spingere le ragazze a fare del proprio meglio

PRESENTE FILMATO VISIONABILE all' indirizzo
https://www.facebook.com/paolo.maria.grossholz/videos/645886063493947?idorvanity=716658312379224

https://www.girlguidinglaser.org.uk/news/january-woman-of-the-month-queen-elizabeth-ii

https://www.history.com/topics/british-history/queen-elizabeth

https://www.nationalww2museum.org/war/articles/queen-elizabeth-ii-during-world-war-ii

George Albert Mangion

Specializzato in Risorse Umane e Formazione. Master con la Leicester University. (Regno Unito) nel 2011. Già rappresentante dell'industria edile maltese presso la federazione europea dell'industria edile a Bruxelles. Nel corso della suo cammino professionale, ha ricoperto importanti ruoli dirigenziali, e negli ultimi cinque anni fino al pensionamento nel 2019, amministratore di campus presso l'Istituto di Studi sul Turismo (Malta).
Entrato a fare parte del Movimento Scout con l'Associazione Scout di Malta il 9 Maggio 2000. Membro per 10 anni del 1° Gruppo Scout Birkirkara (1916). Ha ricoperto la carica di Assistente Commissario Distrettuale per il Distretto Centrale ed è stato membro del Consiglio Scout Nazionale. Coordinatore Capo dello Scouting Sunrise a Malta nel 2007. Ha ricevuto una menzione dal Capo Scout e dal Commissario locale per quanto realizzato.
Nel Giugno 2011 ha rassegnato le dimissioni dall'Associazione Scout di Malta e dal Wosm.
L' 11 luglio 2011 ha fondato l'associazione dei Baden Powell Scouts of Malta con la creazione di Mtarfa Baden Powell Scout Group. Oggi tale associazione è presente con sette gruppi scout e oltre 300 membri scout. All'interno dei Baden Powell Scouts of Malta ha ricoperto l'incarico di Capo Scout da Luglio 2011 a Febbraio 2022. Ha ricoperto inoltre l'incarico di Commissario internazionale. Attualmente è il responsabile alla Formazione Capi dei Baden Powell Scouts of Malta.
Appassionato di Storia del Movimento Scout, Storia Prima e Seconda Guerra Mondiale. Collezionista di distintivi scout, collezionista di modellini di veicoli militari e aeroplani militari e assemblatore e verniciatura di modellini in plastica di carri armati e aerei della seconda guerra mondiale. Ama la natura e passeggiare in campagna.

ALBUM FOTOGRAFICO
PRINCIPESSA ELISABETTA GIRL GUIDE

Sua altezza Reale la Principessa Elisabetta e la Principessa Margaret, rispettivamente brownies e girl guide, nel Castello di Windsor

La capo pattuglia principessa Elisabetta impara a fare un nodo con le Girl Guides a Windsor nel 1942.

1944, la Principessa ritratta (è la prima a destra) insieme ad altre guide nelle attività del campo scout.

Album Fotografico Principessa Elisabetta Girl Guide

Buckingam Palace Guide Company, 1942 guidata dalla Principessa Elisabetta prima a destra nella foto

La Principessa Elisabetta posa nella sua uniforme da Girl Guide in Frogmore, Windsor, England 11 Aprile, 1942

Album Fotografico Principessa Elisabetta Girl Guide

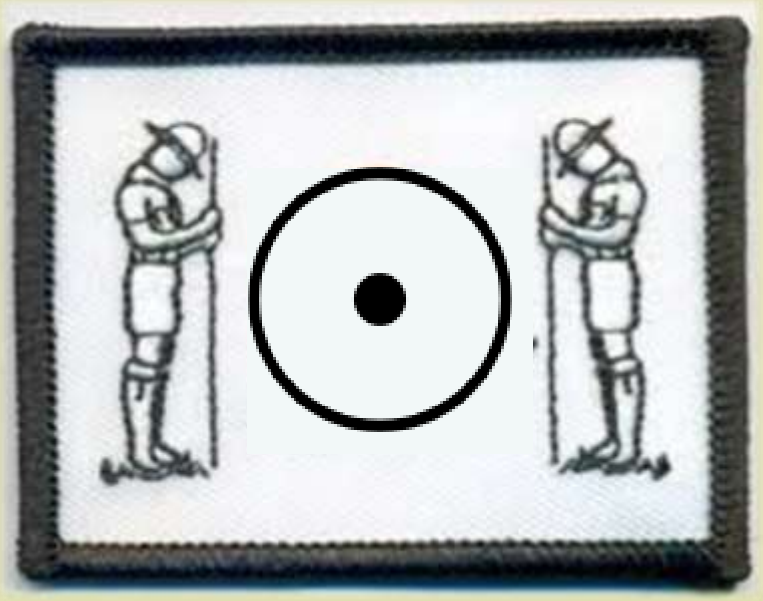
Le Girl Guides, la Principessa Elisabetta e la Principessa Margaret in procinto di inviare un messaggio con un piccione viaggiatore a Lady Baden Powell, presso il quartier generale delle Guide a Londra.

1944 la Principessa Elisabetta in uniforme esegue il saluto scout dal ponte della S.S. Sea Scout durante una attività organizzata a Londra

La Principessa Elisabetta posa nella sua uniforme da Girl Guide in Frogmore, Windsor, Inghilterra 11 Aprile, 1942

TRISTIA:

Luigi Armandi; Michele Grossi; Francesco Spadini; Alberto Faietti; Bruno Tenci.



Con l'approssimarsi della commemorazione dei defunti con la sezione Tristia ricordiamo alcuni tra i nostri fratelli scout recentemente scomparsi .
Tale commemorazione, come risaputo, si celebra il 2 novembre di ogni anno ed è correlata, non solo per vicinanza temporale, con quella del 4 Novembre anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale oggi Festa delle Forze Armate in Italia.
Nel mondo scout anglosassone tali ricorrenze non passano inosservate a tal punto da diventare un evento educativo con la partecipazione al " Remembrance Day" . In quei giorni tutti i gruppi scout anglosassoni sono impegnati con attività di servizio, di commemorazione religiosa e di spiritualità. Analoghe attività vengono realizzate in altre nazioni, seppur diverse per storia e cultura, come ad esempio, quanto effettuato dallo scautismo polacco . Ulteriori dettagli ed informazioni sul Remembrance Day e lo scautismo sono presenti con un articolo, scritto da Danila Monteleone, all'interno del numero 2 Dicembre 2020 di Alere Flammam
Lodevole è quanto messo in atto, da parte della Fondazione Baden, con la S. Messa realizzata il 30 Ottobre in memoria di tutti gli Scout ed Assistenti defunti. Per coloro che sono lontani od impossibilitati a partecipare la fondazione chiede l'unione in preghiera o meglio l'organizzazione di un momento simile di raccoglimento e memoria..
Suggeriamo di ricordare i nostri fratelli, sorelle scout che sono scomparsi insieme ai ragazzi con una visita in preghiera alla loro tomba e se trascurata magari pulendola. Questa ricorrenza può rappresentare una attività di servizio per i nostri rover ad esempio accompagnando le persone anziane impossibilitate a farlo per poter fare visita al loculo dei propri cari.
In alcune località sono presenti le tombe di scout clandestini. Siamo a conoscenza di tale presenza ? Una tale presenza per i nostri branchi, reparti, Clan e Compagnia può rappresentare una opportunità educativa ? Altri esempi per fare in modo che tale ricorrenza diventi un evento educativo sono desumibili nel già citato articolo "Remembrance Day e Scautismo".
Sotto il profilo dei contenuti, per i credenti e per i laici (ovvero per i nostri rover e capi), può diventare un momento che permette di fare, almeno una volta l'anno, una seria e serena riflessione sul significato del nostro nascere e morire.

TRISTIA: Luigi Armandi; Michele Grossi; Francesco Spadini; Alberto Faietti; Bruno Tenci.

Ricordiamo i seguenti fratelli scout recentemente scomparsi :

Luigi Armandi di Arezzo

coniugato con Maria Pia compagna di vita e nello scautismo - membro della redazione di Alere Flammam già capo formatore e membro muta nazionale del Cngei – insieme alla allora fidanzata Maria Pia ha preso parte alle operazioni di soccorso nell'alluvione di Firenze e nel terremoto del Belice quali appartenenti delle allora squadre ausiliare scout di protezione civile (i " pompi scout " della Fei e della Fige) organizzate all'epoca in sinergia con il Ministero dell' Interno.

Alberto Faietti

affermato imprenditore spezzino – capo della Squadriglia Libera Antilopi nel quartiere Mazzetta presso parrocchia padri domenicani – Fondatore e capo del Gruppo Agesci La Spezia 5

Francesco Spadini

capo Agesci Arezzo – già responsabile zona Agesci Arezzo - cultore della storia dello scautismo aretino. Ha realizzato una interessante ricerca storica dello scautismo locale.

Michele (Medit) Grossi

proveniente dal Bologna 16 Asci – capo Fse – valido collaboratore di Don Sandro Crippa nella organizzazione della Route di Soviore promossa dal Centro Studi Baden Powell – allievo e testimone di capi scout di spessore come Enrico Dalmastri, Don Andrea Ghetti e Don Nunzio Gandolfi – già capo redattore della rivista Esperienze e Progetti e Vice Presidente del Centro Studi Baden Powell .

Bruno Tenci (Picchio Esplosivo)

giovane capo ventenne della Sezione Cngei di Verona . Con la sua prematura scomparsa il padre Andrea, insieme alla Sezione scaligera del Cngei, ha dato corso alla iniziativa " Missione Picchio Esplosivo " una attività realizzata durante il Thinking Day. Della figura di Picchio Esplosivo e della attività che ha preso il suo totem ci ripromettiamo di dare ampio spazio sui prossimi numeri di Alere Flammam.

Ai famigliari giunga il cordoglio e l'abbraccio della redazione di Alere Flammam.

Inserto Speciale di NUOVE EDIZIONI BOHEMIEN
ISCRIZIONE AL TRIBUNALE DI CATANIA N 27 DEL 1 OTTOBRE2012

ALERE FLAMMAM

Rivista indipendente di storia dello scautismo

a conduzione capi di formazione Cngei insieme a capi di altre associazioni scout italiane

HANNO COLLABORATO IN QUESTO NUMERO:

Collaboratori:

Pierpaolo Amodio, Sandro Censi; Mauro Cresta; Massimo Gibilaro; Carlo Alberto la Fiandra; Giorgio Maggiari; George Mangion; Walter Mario Mattiussi; Giancarlo Monetti; Marcello Rampolla; Sonia Rescigno; Luigi Tomasso; Agostino Volta; Disegni: Fabio Bodi e Chiara Campioni Copertina di Giorgio Meo

Vera Ambra, Attilio Grieco, Marco Lombardi, Federico Lunardi, Laura Parodi, Paolo Pizzarotti, Luigi Rosso, Famiglia Morotti, Centro Studi e Documentazione AGESCI Sicilia

La collaborazione è gratuita

Manoscritti, disegni e fotografie, anche se pubblicati, non saranno restituiti.

Ogni Autore scrive sotto la propria responsabilità.

É consentita la riproduzione anche parziale degli articoli di ALERE FLAMMMAM purché, a tutela della proprietà intellettuale venga citata la fonte .

I dati personali sono trattati ai sensi dell'ex artt.13 e 23 del D.Lgs. n. 196/2003 e del Regolamento UE 2016/679.

LA REDAZIONE
Maria Pia Porcellotti Armandi, Giuseppe dell' Oglio, Salvatore Zappardino;
Consulenti Storici: Gregory Alegi, Marco Lombardi
Segreteria di redazione Christian Angeli
Grafica e impaginazione: Erik Zauli
Web Master: Paolo M. Grossholz
Editore: Nuove Edizioni Bohemien
Direttore Responsabile:
Maria Cristina Torrisi

Se desiderate scrivere alla redazione
alereflammam.scout@gmail.com

Chiuso in redazione ,
nella tana dei torchi dei camiciotti verdi
il 12/10/2022